

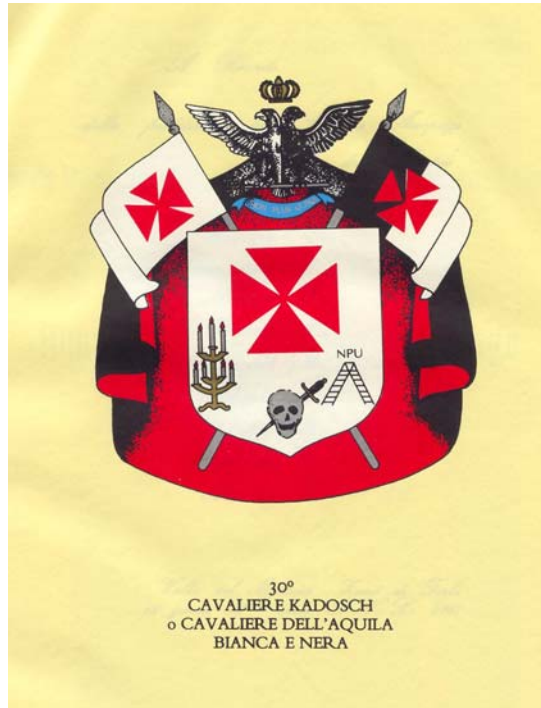
A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.:

Deus Meumque Jus

Ordo Ab Chao

Federazione Massonica Universale

del Rito Scozzese Antico ed Accettato



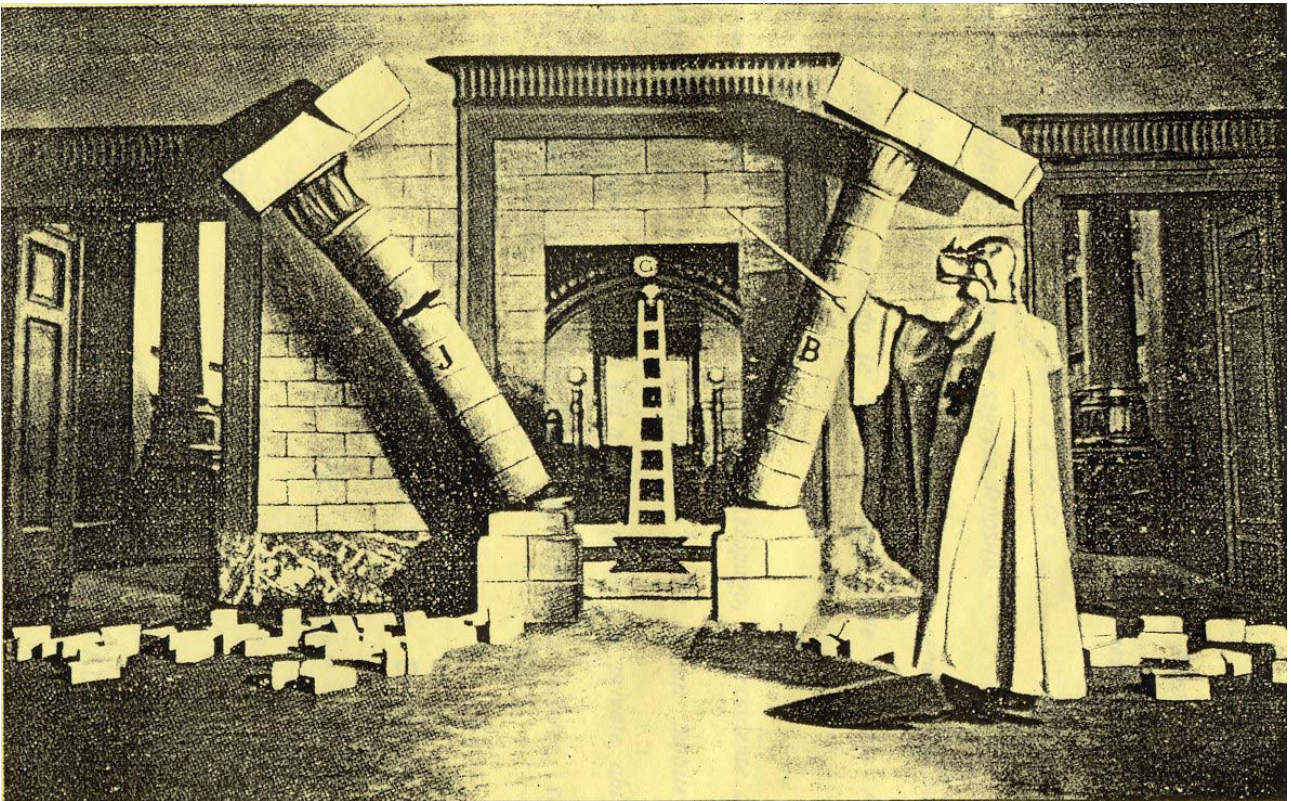
Supremo Consiglio del 33° ed Ultimo Gr.: per
l'Italia sue dipendenze e Colonie

T.:U.:P.:

Rituale per il Sublime Areopago
dei Cavalieri Kadosch

(Gr.: 30.: Scozzese)

Roma - Piazza del Gesù



I cinque esemplari che vengono spedite a ciascun Sub.:Areop.:dei Cav.:Kadosh, sono affidati all'onore di Massone e di cittadino Presidente.....

.....Filippo de Filippi.....

al quale vengono consegnati come sacro e segreto deposito.

Il Presidente assume l'impegno di consegnare i cinque esemplari ai suoi legittimi successori nella carica, secondo le Autorizzazioni delle Supreme Autorità Rituali.

Terminati i Lavori di ciascuna tornata dell'Areopago, il Presidente di Esso si farà consegnare tutti gli esemplari e li chiuderà a chiave in un mobile posto nei locali del Tempio essendo proibito in via assoluta portarli in private abitazioni.

Questo rituale non è destinato alla pubblicità; è proibito cederlo, copiarlo, ristamparlo o venderlo.

*Dalla Valle del Tevere - Zenit di Roma
lì.....20 - 7 - 1923.....*

Il Gr.: Seg.: Gen.:

*Il Sov.:Gr.:Comm.:
Raoul Palermi 33.:*

Istruzioni agli Eminentissimi Gran Maestri dei Sub.: Areop.: dei Cav.: Kadosch

1. Non potranno essere ammesse alla votazione dell'areopago le richieste di aumento di luce che non siano accompagnate dal nulla-osta del Saggissimo.
2. Quattro sole tornate di investitura verranno tenute ogni anno e precisamente nei mesi di Settembre, Dicembre, Marzo e Giugno.
3. Gli inviti per le tornate di investitura di grado devono essere inviati per lettera, oltre ai Cav.: Kadosch, anche a tutti i FF.: insigniti di gr.: superiore al 30.: residenti nell'Oriente.
4. Le investiture devono essere compiute con il Rituale qui annesso, nella sua integrità. Qualora, per impossibilità materiale, non si possa eseguire tutto quanto è prescritto, l'Em.mo Gr.: M.: avvertendo i FF.: della necessaria omissione, leggerà ad essi tutta la parte del Rituale omessa.
5. Ogni Cav.: Kadosch per ottenere dall'Em.mo Gr.: M.: il nulla-osta per aumento di luce al gr.: superiore dovrà conoscere a perfezione le Tegolature ed i Catechismi dei gg.: 19.: 20.: 21.: 22.: 23.: 24.: 25.: 26.: 27.: 28.: e 29.:
6. L'Em.mo Gr.: M.: prima di concedere il nulla-osta farà subire al Candidato un esame orale sulle predette Tegolature e Catechismi. Tale esame sarà fatto da un Collegio composto dell'Em.mo Gr.: M.: , dell'Em.: Priore o dell'Em.: Precettore, e dell'Ecc.: Oratore ; Segretario del Collegio sarà l'Ecc.: Segr.: del Sub.: Areop.:. Al Candidato saranno pure fatte domande su questioni filosofiche e sociali.
7. Qualora l'esame desse esito negativo il nulla-osta verrà sospeso ed una relazione verrà inviata alle Supreme Autorità per il definitivo giudizio.
8. L'Em.mo.: G.: M.: avrà cura che in ogni tornata ordinaria del Sub.: Areop.: , l'Or.: legga uno o più catechismi e farà ripetere dal Ven.: Maestro delle Cer.: o da qualche Cav.: Kadosch una o più Tegolature. L'Em.mo.: Gr.: M.: , a richiesta di un Cav.: Kadosch potrà copiare o far copiare dal Segretario il Catechismo di uno o più gradi e consegnare tali copie al Cav.: Kadosch perché possa studiarcele a memoria.
9. Durante le tornate ordinarie dell'annata dovrà essere svolto un corso di Sociologia e di Filosofia
10. Gli Em.mi.: GG.: MM.: dei SS.: Areopaghi dei Cav.: Kadosch hanno il dovere di ritornare alle antiche abitudini massoniche e, tranne che ai FF.: insigniti dei gg.: 31.: , 32.: , 32.: C.: C.: O.: , 33.: , far eseguire la Tegolatura ai Visitatori prima della loro entrata nel Tempio ove si tiene il Sub.: Areop.: dei Cav.:Kadosch, anche se tali Visitatori siano conosciuti personalmente dall'Em.mo.: Gr.: M.: o siano muniti di documenti comprovanti le loro qualità mass.: ed il loro gr.: I Visitatori saranno ammessi soltanto dopo la lettura del Verbale.

Avvertenza Importantissima

In molti paesi stranieri ed in tutti quelli di lingua Inglese, i FF.: insigniti anche del 33.: gr.: devono rispondere ad una breve tegolatura comune per tutti i gradi dal 14.: al 33.: Qualora il fr.: visitatore non sappia rispondere a tale tegolatura non è ammesso in alcuna Camera superiore e viene ricevuto soltanto in loggia di Maestro, anche se egli vittoriosamente rispondesse alla tegolatura del grado scozzese del quale è insignito.

È dunque necessario che tutti i FF.: insigniti dal 14.: gr.: in su conoscano questa speciale tegolatura e gli Em.:mi Gran Maestri degli Areopaghi hanno il dovere di insegnarla o ripeterla ai vecchi e nuovi Cav.:Kadosch avvertendoli dell'importanza di essa.

Tegolatura Speciale

Tegolatore : Qual'è la vostra raccomandazione ?

Tegolato : La mia parola ed un segno.

Tegolatore : Ditemi la parola.

Tegolato : (EJ).

Tegolatore : (OH).

Tegolato : (HAV).

Tegolatore : Mostratemi il segno.

Il Tegolato forma colle mani tese un triangolo del quale i due pollici, messi orizzontalmente punta con punta, formano la base ed i due indici, in contatto con le loro punte, formano i due lati. Nel fare tale triangolo i pollici saranno appoggiati sulla fronte.

Istruzione sintetica dei gradi 19 :: 20 :: 21 :: 22 :: 23 :: 24 :: 25 :: 26 :: 27 :: 28 :: 29 ::



Gr :: 19 :: ~ Gran Pontefice o Sublime Scozzese

Filosofia del grado - Il titolo di Sovrano Pontefice rimonta ai tempi più antichi. Fu istituito in memoria della devozione di Orazio Coclite che salvò Roma.

Il Capo dei Pontefici fu chiamato Sommo Pontefice, titolo che si ebbe con Giulio Cesare e che divenne una delle prerogative degli Imperatori Romani fino alla fine del III secolo allorché il Capo della Chiesa ne fece il sinonimo di Papa. Le tuniche bianche costellate d'oro, sembrano indicare dei mandatari divini; le due spade riunite al di sopra della corona sono l'emblema della giusta punizione dell'empietà, che a quell'epoca era considerata un delitto.

Decorazione del Tempio - La «Loggia dei Grandi Pontefici» lavora in un tempio a pareti con stelle d'oro, illuminato all'Oriente da un trasparente rappresentante la Gerusalemme celeste.

Titoli - Il Presidente è detto «Tre Volte Potente», l'unico Sorvegliante «Fedele e vero fratello»; i fratelli di Loggia «Fedeli e veri fratelli».

Abito - Collare cremisi listato in bianco con 12 stelle ricamate in oro sui due lati e verso la punta le lettere Alfa ed Omega. Il gioiello del collare rappresenta un quadrato con incise s'un lato la lettera Alfa e sull'altro la lettera Omega.

All'ordine - Alzare orizzontalmente la mano destra con le dita aperte.

Parola di passo -- (LEUNAMME).

Parola Sacra - (AIULELLA).

Segno di riconoscimento - Alzare orizzontalmente la mano destra con dita tese, poi abbassare perpendicolarmente le tre ultime dita.

Toccamento -- Mettere reciprocamente la palma destra sulla fronte dicendo alternativamente (AIULELLA) (EDOL) (LA) (ERONGIS), (LEUNAMME) (OID) (IV) (ATSISSA).

Batteria - ●●●●●●●●●●●●●●●●

Ora di apertura dei lavori - Il tempo predetto dalle Nazioni è giunto.

Ora di chiusura dei lavori - L'ora s'è compiuta.

Catechismo del Gr.: 19.:

D. - Siete Gran Pontefice?

R. - So tutto ciò che è Alfa, Omega ed Emmanuel.

D. - Dove avete ricevuto questo grado?

R. - In un luogo che non è rischiarato né dal Sole né dalla Luna.

D. - Quali sono i vostri doveri ?

R. - Lavorare, sperare con fiducia, attendere con pazienza.

D. -- A cosa lavorate?

R. - Ad elevare e nobilitare l'Umanità.

Tegolatura del Gr.: 19.:

Il Visitatore attende l'Esperto con la mano destra alzata orizzontalmente e tenendo le dita tese. Appena l'Esperto sarà giunto facendo il medesimo segno, il Visitatore abbasserà perpendicolarmente le tre ultime dita della destra tenendo sempre la mano levata.

L'Esperto metterà allora la palma della mano destra sulla fronte del Visitatore che dirà (AIULELLA) mettendo subito dopo la propria palma destra sulla fronte dell'Esperto che dirà (EDOL) (LA) (ERONGIS).

L'Esperto rimetterà la palma sulla fronte del Visitatore che dirà (LEUNAMME).

Il Visitatore metterà la palma destra sulla fronte dell'Esperto che dirà (OID) (IV) (ATSISSA). Ambedue diranno poi (NEMA).

Gr.: 20.: - Venerabile Gran Maestro delle Logge

Filosofia del Grado - I savi Caldei elessero, nel deserto, degli oratori, incaricati di trovare le verità delle quali l'intuizione rivelava l'esistenza.

Questa leggenda sta a dimostrare che le masse si redimono col predicar loro la verità. La sintesi è che soltanto a mezzo della persuasione e del ragionamento si può governare e non mai a mezzo del terrore o della superstizione, se si vuol far trionfare nell'Umanità la Verità sull'oscurantismo.

Decorazione del Tempio - La «Loggia dei Venerabili Gran Maestri» lavora in un Tempio blu e giallo, in cui vi è un trono di nove gradini ed un candelabro a nove bracci.

Titoli - Il Presidente che rappresenta Ciro Artaserse Re di Persia, ha il titolo di «Gran Maestro», i due sorveglianti vengono chiamati come i FF.: in tale camera «Venerabili Gran Maestri».

Abito - Il Grembiule è giallo con nel mezzo tre triangoli concentrici. La sciarpa blu e gialla ha un gioiello rappresentante un triangolo sul quale è incisa la lettera R.

All'Ordine - La destra sul cuore con le dita chiuse ed il pollice alzato.

Parola di Passo - (NOSKAJ) (NIKLOTS).

Parola Sacra - (ASAR) (HAHSTEB).

Segno di riconoscimento - Formare quattro squadre. La I e II con la mano destra in squadra sul cuore; la III con la mano sinistra in squadra sulle labbra, la IV piedi in squadra. Mettersi in ginocchio ponendo i due gomiti a terra ad abbassando la testa verso sinistra. Incrociare le mani sul petto, la destra sulla sinistra, le dita stese, pollici alzati e porre i talloni in squadra.

Toccamento - Prendersi reciprocamente il gomito destro colla mano destra, il pollice in fuori, le dita chiuse in dentro: premerlo quattro volte, poi far scorrere le mani fino alla palma come se si volesse fare un artiglio, si alzano allora tre dita e si preme con l'indice sul pugno dell'altro.

Ora di apertura dei lavori - Quella della ricerca della vera luce.

Ora di chiusura dei lavori - Il mondo attende la luce.

Catechismo del Gr.: 20.:

D. - Siete voi Venerabile Gran Maestro di tutte le Logge?

R. - Osservate il mio zelo per la ricostruzione del Tempio.

D. - Come vi siete pervenuto?

R. - Viaggiando attraverso i quattro elementi.

D. - Che significano questi viaggi?

R. - La fine del mondo e la pacificazione necessaria per raggiungere la Verità.

D. - Donde venite?

R. - Dalla Via Sacra di Gerusalemme.

D. - Che venite a fare qui?

R. - Visitarvi, mostrarvi i miei lavori, vedere i vostri, lavorare con voi e perfezionarmi fra voi.

D. - Cosa portate?

R. - Gloria, Grandezza, Bontà.

D. - Cosa desiderate?

R. - Esser giudicato da Voi degno, sommo e virtuoso.

Tegolatura del Gr.: 20.:

L'Esperto metterà il suo ginocchio destro a terra appena giunto dinanzi al Visitatore che alzerà subito il ginocchio sinistro sul quale appoggerà il gomito sinistro tenendo la mano sinistra chiusa a pugno col pollice allontanato a squadra.

In tale posizione inclinando la testa verso terra ed un po' a sinistra, il Visitatore dirà (KAJ) e l'Esperto risponderà (NOS).

Il Visitatore incrocerà poi le mani sul petto, la destra sulla sinistra, le dita stese, i pollici allontanati e mettendo i due piedi in squadra coi talloni uniti, dirà all'Esperto (NIKLOTS). L'Esperto con la destra a dita chiuse e pollice allontanato a squadra prenderà il gomito destro del Visitatore, in modo che il pollice resti in fuori e premerà il gomito quattro volte dicendo alla prima pressione (R) alla seconda (A) alla terza (S) alla quarta (A). Il Visitatore dirà allora (ASAR).

L'Esperto fa scorrere la destra fino al polso destro del Visitatore, mentre che questi si impadronisce del suo pugno destro con le dita della mano destra dicendo (ISTEB). Ambedue leveranno poi nello stesso tempo tre dita della destra e non premendo che il polso dell'altro cogli'indici e pollici destri rispettivi, diranno (HAI) e poi (HAISTEB).

Gr.: 21.:- Noachita

Filosofia del Grado - Partendo per la Palestina Adolfo il Sassone ebbe danaro in prestito dal Conte Reinfred de Loegria e dal Vescovo di Vienna che presero ipoteca sui suoi beni. Al ritorno Adolfo reclamò i suoi possedimenti, ma il Conte Reinfred gli mostrò un documento firmato da Adolfo il Sassone col quale costui gli faceva cessione di tutti i suoi beni. Adolfo dichiarò che tale atto era falso dimostrando che la carta sulla quale era stato scritto era di una

data posteriore a quella della sua partenza per la Palestina. Il Conte fu condannato per fellonia ed il Vescovo di Vienna dovette indennizzare Adolfo il Sassone.

Il grado, fondato su tale storia, vuol insegnare che la giustizia e la vendetta hanno ragione anche sui potenti e che anche il popolo deve ottenerla.

Decorazione del Tempio - La Loggia che prende il nome di «Capitolo dei Noachiti» si tiene in un locale senza decorazioni, illuminato da un trasparente rappresentante la luna.

Titoli - Il Presidente rappresentante Federico, Re di Prussia, prende il titolo di «Cavaliere Commendatore Luogotenente». I due Sorveglianti quello di «Cavalieri del Consiglio della Santa Vehme» ed i FF.: «Cavalieri Massoni».

Abito - Il grembiule è giallo con ricamato un braccio nudo, tenente una spada sopra un uomo nudo alato, facente il segno del silenzio. Fascia nera portata da destra a sinistra, con il gioiello rappresentante un triangolo equilatero in oro attraversato da una freccia con la punta in basso.

All'Ordine - Levare le braccia al cielo con la testa rivolta verso Oriente.

Parola di Passo - (GELAF).

Parola Sacra - (MES) (MAC) (TEFAJ).

Segno di riconoscimento - Mostrare le prime tre dita della mano destra che l'altro afferrerà con la propria mano destra.

Toccamento - Prendere scambievolmente l'indice della destra col pollice e l'indice della destra dicendo alternativamente (MES) (MAC) (TEFAJ).

Batteria - ● ● ● (lentissimi)

Ora d'apertura dei lavori - La luna appare.

Ora di chiusura dei lavori - Il sole sta per levarsi.

Catechismo del Gr.: 21.:

D. - Siete voi Noachita?

R - Lo sono.

D. - Dove siete stato ricevuto?

R - Nel luogo rischiarato solo dal plenilunio.

D. - Da dove venite?

R. - Dal Nord, dal Sud, dall'Est e dall'Ovest.

D. - Per cosa fare?

R. - Per ascoltare le lagnanze degli oppressi e per giudicare gli oppressori.

D. - Che cosa avete trovato al Nord?

R. - Dei palazzi e dei tuguri, dell'abbondanza e della fame, della porpora e degli stracci.

D. - Ed al Sud?

R. - Schiavitù, superstizione, barbarie ed ignoranza.

D. - Ed all'Est?

R. - Ingiustizie e privilegi.

D. - All'Ovest?

R. - Libertà

Tegolatura del Gr.: 21.:

Il Visitatore mostrerà all'Esperto le tre prime dita della destra dicendo (AF). L'Esperto farà lo stesso segno dicendo (GEL) poi afferrerà con la mano destra le dita del Visitatore e dirà (HCEMAL). La stessa cosa farà poi il Visitatore dicendo (ÈON).

Il Visitatore col pollice e l'indice destro afferrerà l'indice destro dell'Esperto e stringendo dirà (MES). L'Esperto farà la stessa cosa al Visitatore dicendo invece (MAC). Il Visitatore ripeterà per una seconda volta il movimento e dirà (TEFAJ).

Gr.: 22. - Cavaliere dell'Ascia Reale

Filosofia del Grado - Secondo la leggenda, Noè, avuto da Dio l'avviso del Diluvio dopo aver tracciato il piano dell'Arca, impose ai suoi figli di abbattere i più alti cedri del Libano. Per commemorare l'ardore dei suoi figli in tale opera Noè, uscito dall'Arca, istituì l'Ordine dell'Ascia Reale che divenne poi l'appannaggio dei Principi del Libano.

Il grado ricorda che la pratica del lavoro manuale è tanto alle origini della Civiltà come a quello della Massoneria, ed insegna a scartare il pregiudizio che fa del lavoro manuale una occupazione servile od, almeno, inferiore in opposizione alle professioni dette nobili e liberali. Ogni lavoro produttivo è nobile e liberale, cioè degno d'uomini eguali e liberi.

Decorazione del Tempio - Il «Collegio» si aduna in due tempi. Il primo di modeste dimensioni non ha ornamenti né numero fisso di luci. Esso deve rappresentare l'Officina di un Carpentiere del Monte Libano. Il secondo a pareti rosse ha 36 luci disposte simmetricamente.

Sull'ara oltre il compasso, la squadra ed il libro delle Costituzioni vi è un'ascia coronata d'oro sul cui manico sono impresse le lettere L.S.A.A.C.D.X.Z.A. da un lato e le lettere S.N.S.C.J.M.B.O. dall'altro.

Nell'angolo destro dell'Oriente vi sarà uno scenario figurante un giardino, davanti al quale si porrà un vero cespuglio posto in maniera che il neofita sia da esso nascosto quando è seduto. Tale giardino, figurante l'Eden, deve essere coperto fino al momento voluto, da un drappeggio mobile figurante delle nubi solcate dal fulmine.

Titoli - Il Presidente chiamate «Capo Venerabile» è aiutato da due Sorveglianti.

Abito - Il Grembiule è bianco; una tavola rotonda è ricamata nel mezzo. Il collare dai colori dell'arcobaleno ha come gioiello una piccola ascia, precisa riproduzione di quella che si pone sull'ara.

All'Ordine - Portare le due mani alla spalla destra.

Parola di Passo - (TEFAJ) (BAILOO) (ONABIL).

Parola Sacra - (ÈON) (LEBASTEB) (INODIS).

Segno di riconoscimento - Portare le due mani alla propria spalla destra e farle cadere sulla coscia destra. Portare le mani alla fronte con le dita verso l'alto e lasciarle poi cadere.

Toccamento - Stringere le due destre e le due sinistre contemporaneamente.

Batteria - ●●

Ora d'apertura dei lavori - Il sole appare all'orizzonte.

Ora di chiusura dei lavori - Il sole sta per coricarsi.

Catechismo del Gr.: 22.:

D. - Siete voi Cavaliere dell'Ascia Reale?

R. - Gli alberi sono buoni per il taglio.

D. - Dove siete stato ricevuto?

R. - Nel Collegio del Monte Libano dove fui ammesso nel Consiglio della tavola rotonda.

D. - Conoscete voi i primi elementi della proporzione e della dimensione?

R. - Il circolo lo conosco.

D. - Cosa rappresenta per voi?

R. -- Che la vita dell'uomo deve essere un circolo continuo composto di virtù.

Tegolatura del Gr.: 22.:

Il Visitatore al presentarsi del Tegolatore porterà le due mani alla propria spalla destra lasciandole poi cadere sulla coscia destra e dicendo (TEFAJ) il Tegolatore risponderà (BAILOO) e porterà le due mani aperte alla propria fronte lasciandole poi cadere. Il Visitatore dirà allora (ONABIL).

Indi il Visitatore prenderà con la destra la destra e con la sinistra la sinistra del Tegolatore e premerà l'incrociatura tre volte. Alla prima pressione il Visitatore dirà (ÈON) alla seconda il Tegolatore risponderà (LEBASTEB) ed alla terza il Visitatore soggiungerà (INODIS).

Gr.: 23.: - Capo del Tabernacolo

Filosofia del Grado - Questo grado corrisponde al II del Rito dei Templari.

La leggenda dice che il figlio di Hiram fu incaricato di distruggere il Dio Coccodrillo degli Egiziani e l'ara insanguinata sulla quale si sacrificavano uomini a Moloch.

Essa insegna che i governanti hanno il dovere di combattere le superstizioni e di far trionfare la verità.

Decorazione del Tempio - La «Gerarchia» si aduna in un tempio a pareti bianche con colonne accoppiate nere e rosse. Nel fondo vi è il Santuario chiuso da una tenda rossa. Sopra al trono, l'Arca dell'Alleanza con Jeohovah; ai lati il sole e la luna. A destra l'ara degli olocausti, a sinistra quella dei profumi.

All'Occidente due candelabri con cinque bracci a piramide. All'Oriente un candelabro a due bracci.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Gran Sovrano Sacrificatore», i Sorveglianti «Gran Sacerdoti» ed i FF.: «Leviti».

Abito - Fascia rossa a frange d'oro portata da sinistra a destra. Gioiello: un incensiere d'oro.

All'Ordine - Unire le due mani davanti alla coscia sinistra.

Parola di Passo - (LEIRU) (OLOCANREBAT).

Parola Sacra - (HAVOHEJ).

Segno di riconoscimento - Avanzare il piede sinistro e fare mostra di prendere l'incensiere che dovrebbe tenersi con la sinistra.

Toccamento - Prendersi reciprocamente il gomito sinistro con la mano destra inarcando le braccia in modo da formare un cerchio.

Batteria – ●●●●●● ●

Ora di apertura dei lavori - L'Ora del sacrificio.

Ora di chiusura dei lavori - Il sacrificio è consumato.

Catechismo del Gr.: 23.:

D. - Siete Voi Capo del Tabernacolo?

R. - Conosco il nome che fa tremare gli angeli caduti.

D. - Cosa rappresenta il Tabernacolo?

R. - L'Universo.

D. - Dove siete stato ricevuto?

R. -- Nel Santuario e con tre colpi.

D. - Cosa significano?

R. - I tre colpi per i quali perì l'innocente.

D. - Quali sono i vostri doveri?

R. - Meditare gli insegnamenti massonici e tenermi pronto ogni giorno per l'indomani.

Tegolatura del Gr.: 23.:

L'Esperto avanzerà il piede sinistro dicendo al Visitatore (LEIRU).

Il Visitatore avanza il piede sinistro fa mostra di prendere l'incensiere che dovrebbe tenersi con la sinistra dicendo (OLOCANREBAT). L'Esperto prenderà allora con la mano destra il gomito sinistro del Visitatore e questi con la destra il gomito sinistro dell'Esperto, curvando entrambi le braccia in modo da formare una specie di cerchio. Il Visitatore dirà allora (EJ), l'Esperto soggiungerà (OH), il Visitatore replicherà (HAV) ed ambedue insieme diranno (HAVOHEJ).

Gr.: 24. - Principe del Tabernacolo

Filosofia del Grado - Anche questo grado proviene dall'Ordine dei Templari e corrisponde al III di quell'Ordine.

La leggenda racconta che un Levita fu ammesso nel luogo Santo per essere elevato alla dignità di Sacerdote.

Questo grado ci insegna che le nuove generazioni hanno il diritto di riformare le leggi di quelli che li hanno preceduti e che il settarismo allontana l'umanità dalla Verità.

Decorazione del Tempio - La «Gerarchia» si aduna in un Tempio circolare a pareti nere e rosse, illuminato da un candelabro a sette bracci posto nel mezzo. Il tempio deve essere preceduto da un vestibolo.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Potentissimo» ed i tre Sorveglianti hanno il titolo di «Potenti».

Abito - Il grembiule è bianco con bordo verde. Fascia rosso-scuro in seta moiré portata da destra a sinistra, con un gioiello rappresentante la lettera Ω in oro.

All'Ordine - Portare la mano destra aperta sugli occhi e la mano sinistra aperta sul cuore.

Parola di Passo - (LEIRU) (OLOCANREBAT).

Parola Sacra -- (HAVOHEJ).

Segno di riconoscimento - Mano sinistra sul petto, mano destra aperta sugli occhi, indi portarla sulla spalla sinistra, quindi diagonalmente sul fianco destro.

Toccamento - Prendersi reciprocamente il gomito sinistro con la mano destra inarcando le braccia in modo da fare un cerchio.

Batteria - ●●●●●● ●

Ora di apertura dei lavori - L'ora del sacrificio del mattino.

Ora di chiusura dei lavori - L'ora del sacrificio della sera.

Catechismo del Gr.: 24.:

D. - Siete voi Principe del Tabernacolo?

R. - Vedete in me vostro Fratello e l'ultimo degli uomini illuminati.

D. - Come siete divenuto illuminato?

R. - Studiando il Libro della Legge sovrana ed immutabile.

D. - Come è scritto?

R. - In caratteri ineffabili e luminosi.

D. - Dove si trova?

R. - Perpetuamente aperto innanzi agli occhi dell'Universo.

D. - Come accade ciò?

R. - È il Libro della Natura.

D. - Come lo leggete ?

R. - Rischiato dalla mia Ragione.

Tegolatura del Gr.: 24.:

Il Visitatore porta la propria destra aperta sugli occhi e la sinistra pure aperta sul suo petto. L'Esperto ripeterà il movimento dicendo (LEIRU). Il Visitatore allora porterà la destra sulla propria spalla sinistra e la farà discendere poi diagonalmente fino all'anca destra esclamando (OLOCANREBAT).

Indi il Visitatore metterà le due mani sopra la propria testa unendo le punte dei pollici e quelle degli indici in maniera da formare un triangolo. Allora dirà (EJ). L'Esperto ripetendo il movimento dirà (OH) ed il Visitatore risponderà (HAV).

L'Esperto con la mano destra prenderà il gomito sinistro del Visitatore e questi con la destra prenderà il gomito sinistro dell'Esperto in maniera che inarcando le braccia si formi una specie di cerchio. Allora il Visitatore dirà (EJ), l'Esperto risponderà (OH) ed il Visitatore soggiungerà (HAV), indi assieme ripeteranno (HAVOHEJ).

Gr.: 25.:- Cavaliere del Serpente di bronzo

Filosofia del Grado - Altro grado che corrisponde ad uno di quelli dell'Ordine dei Templari e, precisamente, al VI che veniva chiamato «Adepto Perfetto del Pellicano».

La leggenda ci narra che Mosè fece erigere sul Monte Sinai un Serpente di bronzo per guarire le ferite del popolo d'Israele attaccato dai serpenti.

Essa ci insegna che per sfuggire alla schiavitù materiale ed alla morte morale di cui siamo minacciati dai serpenti della tirannide, della intolleranza e della superstizione, occorre che distruggiamo questi odiosi rettili e che per distruggerli occorre al popolo la libertà.

Decorazione del Tempio - La «Corte del Sinai» si aduna in un Tempio a pareti rosse illuminato da una sola lampada. Sopra al trono un trasparente sul quale è dipinto un cespuglio ardente nel mezzo del quale vi è Jehovah. Nel centro del Tempio una montagna di cinque piedi in forma di cono tronco.

Titoli - Il Presidente si chiama «Potentissimo Gran Maestro» i Sorveglianti «Primo e Secondo Maestro» l'Oratore «Pontefice» il Segretario «Gran Cesellatore» ed i Fratelli «Cavalieri».

Abito - Grembiule bianco a bordo nero con stelle ricamate nel centro. Collare rosso con ricamate le Parole «Virtù, Coraggio». Il gioiello rappresenta un serpente avvinghiato ad una bacchetta terminante a T.

All'Ordine - Mostrare con l'indice destro la terra.

Parola di Passo - (IRNI).

Parola Sacra - (ÈSOM).

Segno di riconoscimento - Il segno della Croce.

Toccamento - Prendere colla sinistra il pugno sinistro del fratello; rispondere prendendo il pugno destro del fratello colla propria destra.

Batteria – ●●●●● ●●● ●

Ora di apertura dei lavori - Un'ora.

Ora di chiusura dei lavori - Quattr'ore, tutte le conquiste sono realizzate.

Catechismo del Gr.: 25 .:

D. - Siete voi Cavaliere del Serpente di bronzo?

R. - Porto volontariamente il giogo dei miei fratelli.

D. - In cosa lavorate ?

R. - A sciogliermi da tutti i legami materiali e da tutti gli attacchi personali per dare alla mia Ragione tutto lo sviluppo del quale essa è suscettibile.

D. - Qual è la vostra divisa?

R. - Virtù e Coraggio.

Tegolatura del Gr.: 25 .:

Il Visitatore si fa trovare dall'Esperto mostrando la terra con l'indice destro; lo stesso segno farà l'Esperto arrivando.

Il Visitatore farà il segno della croce dicendo ad ogni contatto successivamente: 1. I – 2. N – 3. R – 4. I.

L'Esperto si porrà a destra del Visitatore e con la sinistra gli afferrerà il pugno sinistro dicendo (SENNAOJ). Il Visitatore prenderà allora con la destra il pugno destro dell'Esperto rispondendo (PLAR).

L'Esperto domanderà al Visitatore «Cosa ancora?» Il Visitatore risponderà (ÈSOM).

Gr.: 26.: - Principe della Compassione

Filosofia del Grado - L'insegnamento morale di questo grado è diretto sopra tutto verso lo sviluppo della carità e della compassione. Il titolo di Principe della Compassione fa pensare al qualificativo di Signore della Compassione conferito a Buddha.

Decorazione del Tempio - La «Confraternita» si aduna in un Tempio dalle pareti coperte di tendaggi verdi supportati da nove colonne alternativamente rosse e bianche, su ognuna delle quali si trova un candelabro a tre bracci. Il baldacchino del trono è bianco, rosso e verde.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Venerabile Decano»; il Sorvegliante «Venerabile Istruttore».

Abito - Grembiule scarlatto con larga bordura bianca. Il collare è bianco, rosso e verde con gioiello che ha la forma di un triangolo con una ruota nel mezzo a quattro raggi.

All'Ordine - Appoggiare la mano destra sull'anca destra.

Parola di passo - (LEMOG).

Parola Sacra - (HAVOHEJ) (NIKAI).

Segno di riconoscimento - Portare la mano destra al disopra degli occhi.

Toccamento - Prendere per tre volte le due mani sulle spalle del fratello dicendo (LEMOG).

Batteria – ●●● ●●●●● ●●●●●●●●

Età - Ottantun anni.

Ora di apertura dei lavori - L'ora della verità.

Ora di chiusura dei lavori - L'ora di diffondere la verità.

Catechismo del Gr.: 26.:

D. - Siete voi Principe della Compassione?

R. - Io sono un Ameth nella triplice alleanza.

D. -- Qual'è questa triplice alleanza?

R. - L'Armonia fra l'Intelligenza ed il Potere.

D. - E per l'uomo quale è?

R. - L'anima riunente il principio della Vita e la Potenza intellettuale.

Tegolatura del Gr.: 26.:

Il Visitatore si farà trovare con la mano destra sulla propria anca destra mentre l'Esperto si presenterà facendo il medesimo segno.

Il Visitatore porterà allora la propria destra al di sopra degli occhi come per proteggerli dalla luce mettendo la mano in modo che con la fronte formi un triangolo; ciò facendo dirà. (HAVOHEJ). L'Esperto farà lo stesso segno rispondendo (NIKAI).

Coi due pollici e coi due indici l'Esperto formerà poi un triangolo appoggiando i due pollici sul suo ventre e dirà (MILBIHG). Il Visitatore ripeterà il movimento dicendo (NOABAG). Infine il Visitatore incrocerà sopra la sua testa le due braccia con le mani aperte e le palme in fuori gridando (A) (EM) (I) (ILGIF) (ALLED) (ÀTIREV).

L'Esperto posa le due mani sulle spalle del Visitatore che posa le sue, sulle spalle dell'Esperto premendole tre volte e dicendo (LEMOG).

L'Esperto chiede allora: «Che età avete?» Il Visitatore risponderà: «Ottantun anni».

Gr.: 27.:- Grande Commendatore del Tempio

Filosofia del Grado - Corrisponde al VII ed all'VIII grado dell'Ordine dei Templari.

In esso si insegna che l'Autorità ed il Governo devono essere rimpiazzati da rappresentanti diretti dell'Ordine a cui si appartiene, per vigilare all'esecuzione delle decisioni prese dall'Ordine per il bene dell'umanità.

Decorazione del Tempio - La «Corte» si riunisce in un Tempio a pareti rosse in cui vi sono delle colonne nere su ciascuna delle quali vi è un braccio portante una fiaccola. Un lampadario a tre piani, nel primo dei quali vi sono sei lampade, nel secondo nove, nel terzo dodici, ed una lampada a ventisette fiamme poste sull'ara rischiarano il Tempio.

Il Baldacchino sul trono sarà rosso a lacrime nere.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Potentissimo» ed i due Sorveglianti «Sovrani Commendatori».

Abito - Il grembiule è rosso a bordo nero con nel mezzo una chiave nera ricamata e sulla bavetta una croce teutonica circondata d'alloro. Collare bianco listato di rosso avente su due lati quattro croci rosse. Sciarpa rossa listata di nero portata da destra a sinistra. Gioiello rappresentante un triangolo con incisa la parola I.N.R.I e caratteri ebraici.

All'Ordine - Porre la destra in squadra sul ventre.

Parola di Passo - (NOMOLAS).

Parola Sacra - (IRNI)

Segno di riconoscimento - Fare sulla propria fronte il segno della croce col pollice destro tenendo le altre dita della destra, chiuse.

Toccamento - Dare tre colpi con la mano destra sulla spalla sinistra del fratello che risponde con tre strette di mano.

Batteria – ●●●●●●●●●●●● ●●●●●●●●●●●● ●●●

Ora di apertura dei lavori - Alle dieci.

Ora di chiusura dei lavori - Alle quattro.

Catechismo del Gr.'. 27.'.

D - Siete voi Gran Commendatore del Tempio?

R. - Ho visto le cinque lampade e conosco le cinque qualità.

D. - Quali sono?

R. - Umiltà, Temperanza, Castità, Generosità, Onore.

D. - Dove siete sfato ricevuto come tale?

R. - In un posto santificato dalle buone opere.

D. - Quando?

R. - Al momento opportuno.

D. - Quale è la vostra ora?

R. - La presente.

D. - A cosa la consacrate?

R. - A dedicare la mia spada alla causa della libertà, la mia intelligenza all'istruzione dell'Umanità, e tutte le mie forze a venir in aiuto a quelli che ne hanno bisogno.

Tegolatura del Gr.: 27.:

L'Esperto si presenta al Visitatore facendo il sembiante di appoggiare ad una tavola la mano destra tesa col pollice aperto a squadra.

Il Visitatore pone la mano destra con le dita riunite ed il pollice aperto a squadra a piatto sul ventre.

L'Esperto chiude il pugno destro alzando il pollice col quale si fa il segno della croce sulla fronte.

Il Visitatore mette il pollice e l'indice della destra sulla bocca tenendo la palma all'infuori ma con le altre dita chiuse. Nel far ciò dice (ENOMOLAS).

L'esperto batte con la destra tre colpi sulla spalla sinistra del Visitatore dicendo prima di farlo (I) dopo battuto (N).

Il visitatore porge tre strette di mano all'Esperto dicendo prima di farlo (R) dopo eseguito il segno (I).

Gr.: 28.: - Cavaliere del Sole

Filosofia del Grado - Il Sole: è la sorgente di ogni attività sulla superficie del globo terrestre. Non lo si Adora più, ma lo si deve accettare come il simbolo più appropriato dell'energia suprema. Gli antichi avevano Oro, Meroduch, Indra, Apollo e Mitra, quali dei solari, che erano rappresentati sotto i tratti di eroi cavallereschi, sterminatori di mostri e fondatori di civiltà. Ancor oggi esistono mostri che si debbono combattere e distruggere ed è ai Cavalieri del Sole che incombe tale dovere.

Decorazione del Tempio - Nessuna decorazione speciale. Il Tempio non è illuminato che da un sole trasparente posto al di sopra della testa del Presidente. Questo sole occupa il centro di un triangolo contenuto in un cerchio. In ognuno degli angoli del triangolo è dipinta la lettera S.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Adamo» l'unico Sorvegliante «Fratello della Verità», i fratelli «Cherubini».

Abito - Collare in moire bianco con ricamato all'estremità un occhio. Il gioiello rappresenta un triangolo radioso in oro nel cui centro è inciso un occhio.

All'Ordine - Non ve ne è.

Parola di Passo - (MUIBITS).

Parola Sacra - (IANODA) (LODAG).

Segno di riconoscimento - Mettere la mano destra in squadra sul cuore e rispondere mostrando il cielo con l'indice della mano destra.

Toccamento - Prendere nelle proprie mani quelle del fratello e premerle dolcemente.

Batteria - ●●●●●●

Ora di apertura dei lavori - Quando è notte sulla terra.

Ora di chiusura dei lavori - L'astro del giorno si leva all'orizzonte.

Catechismo del Gr.: 28.:

D. - Siete voi Cavaliere del Sole?

R. - Le sette grandi Verità mi sono note.

D. - Quale è la prima?

R. - L'esistenza di un Dio inaccessibile, innominabile, incomprendibile.

D. - E la seconda?

R. - Che la vita umana non è che un punto nel centro dell'Eternità.

D. - E la terza?

R. - Che l'Armonia universale proviene dall'Equilibrio che scaturisce dall'Analogia dei Contrari.

D. - E la quarta?

R. - Che l'Assoluto è la Ragione esistente di per se stessa.

D. - Qual è la quinta?

R. - Che il Visibile non è che la manifestazione dell'Invisibile.

D. - E la sesta ?

R. - Che il Male, le Disgrazie e la Miseria sono necessarie all'Armonia Universale.

D. - E la settima ?

R. - Che l'Analogia è l'unica chiave della Natura.

Tegolatura del Gr.: 28.:

Il Tegolatore presentandosi al Visitatore mette la mano destra in squadra sul proprio cuore. Il Visitatore risponde mostrando con l'indice della destra, il Cielo dicendo (MUIBITS). Il Tegolatore prende allora le due mani del Visitatore e premendole dice (IANODA). Il Visitatore ripeterà il movimento dicendo (LODAG).

Gr.: 29. - Grande Scozzese di Sant'Andrea

Filosofia del Grado - L'insegnamento di questo grado che corrisponde al VII dell'Ordine Templare, è racchiuso nei «Tre Doveri» di un «Grande Scozzese» che sono:

1. - d'essere nemico mortale di ogni menzogna, astuzia e tradimento;

2. - di proteggere con ogni mezzo la virtù e l'innocenza contro ogni violenza, contro ogni frode, contro ogni calunnia.

3. - di lottare sempre senza scoraggiamenti a sostegno della Verità, del Diritto, della Libera parola e del Libero Pensiero, difendendo sempre e con qualsiasi mezzo la sovranità del Popolo contro ogni tirannide, contro ogni usurpazione del potere civile, militare o religioso.

Decorazione del Tempio - La «Gran Loggia» si riunisce in un Tempio a pareti rosse con colonne. I troni del Presidente e dei due Sorveglianti sono in rosso ed oro.

Gli stalli dei fratelli devono essere dipinti in blu. A ciascun angolo della sala vi è una croce di Sant'Andrea con innanzi un lampadario a quattro lampade. Il Tempio è illuminato anche da nove gruppi di nove lampade ciascuno, uno dei quali posti sull'ara.

Titoli - Il Presidente è chiamato «Patriarca» i FF.: «Rispettabili Maestri».

Abito - Sciarpa rosso-scuro con gioiello rappresentante una croce di Sant'Andrea coronata.

All'Ordine - Non ve ne è.

Parola di Passo - (CALRUF) (DUILLAT) (NARAMSAC) (LERADRA).

Parola Sacra - (HTOM).

Segno di riconoscimento - Formare la Croce di Sant'Andrea sul petto incrociando le braccia ed alzando le mani.

Toccamento - Prendersi reciprocamente l'ultima falange dell'indice destro.

Batteria - ●● ●●● ●●●●

Età - Il quadrato di nove, ottantun anni.

Ora di apertura dei lavori - È l'ora di preparare la seconda venuta del figlio dell'uomo.

Ora di chiusura dei lavori. - È l'ora in cui si adorerà il Padre soltanto in Spirito e nella Verità.

Catechismo del Gr.: 29 .:

D. - Siete Grande Scozzese di Sant'Andrea?

R. - Conosco i miei quattro doveri.

D. - Qual è il primo?

R. - Venerare la Ragione pura.

D. - Quale il secondo ?

R. - Servire la Verità.

D. - Quale il terzo ?

R. - Proteggere la Virtù.

D. - Quale il quarto?

R. - Combattere per il Diritto.

Tegolatura del Gr.: 29.:

Il Tegolatore giunto innanzi al Visitatore passa sulla sua fronte il dorso della sua mano destra tenendo la testa leggermente chinata in avanti e dice (CALRUF). Questo è il primo segno.

Il Visitatore mette sul proprio cuore la destra distesa lasciandola poi cadere sul fianco destro e dicendo (DUILLAT). Questo è il secondo segno.

Il Tegolatore guarda la terra inclinando la testa a sinistra, poi unisce e leva le mani al Cielo dicendo (NARAMSAC). Questo è il terzo segno.

Il Visitatore allaccia le sue due mani e le porta alla fronte, col dorso di esse sugli occhi e dice (LERADRA).

Il Tegolatore risponde portando in avanti all'altezza della propria spalla destra, la sua mano destra. Questo è il quarto segno.

Il Visitatore volge gli occhi e le mani al Cielo, la sinistra un po' meno in alto della destra e nel contempo alza il suo tallone sinistro in modo che piegato il ginocchio la gamba sinistra faccia squadra con la gamba destra. Questo è il quinto segno.

Il Tegolatore pone il suo pollice destro sotto il proprio occhio destro tenendo l'indice steso in aria per formare così una squadra. Questo è il sesto segno.

Il Visitatore formerà sul suo petto incrociando le braccia ed alzando le mani una Croce di Sant'Andrea.

Questo è il segno generale del Grande Scozzese

Il Tegolatore ed il Visitatore si prenderanno reciprocamente e successivamente la prima, la seconda e finalmente la terza falange dell'indice destro, dicendo alternativamente B.O.H.A.Z. È il primo tocco.

Il Tegolatore ed il Visitatore si prenderanno reciprocamente e successivamente la prima, poi la seconda e finalmente la terza falange del medio destro, dicendo alternativamente J.A.K.I.N. È il secondo tocco.

Il Tegolatore e il Visitatore si prendono reciprocamente e successivamente la prima falange dell'indice destro, dicendo alternativamente MA. HA. BO. NE.

È il terzo tocco.

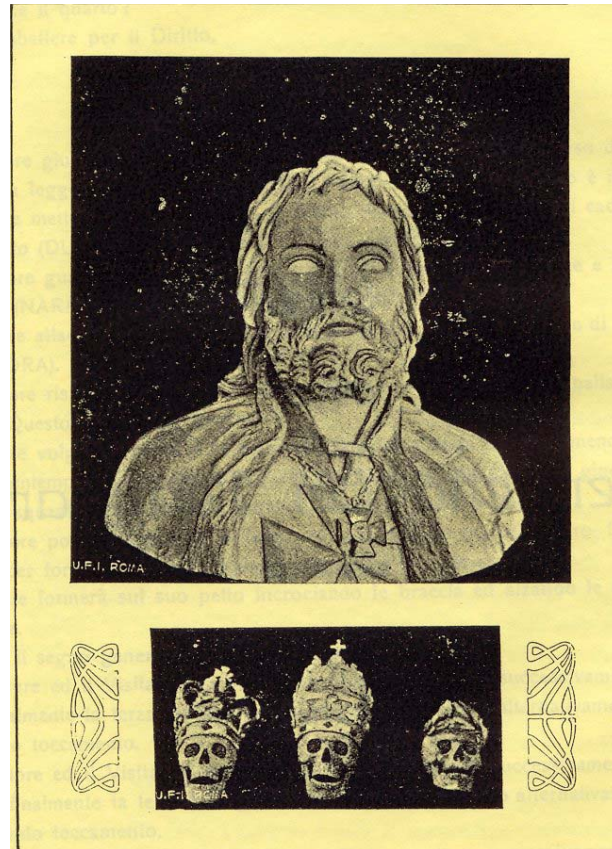
Il Tegolatore ed il Visitatore si prendono reciprocamente e successivamente l'ultima falange dell'indice destro. Il primo che la prende dirà (HTOM), il secondo risponderà (NEHG).

È il tocco generale.

Il Tegolatore dirà infine: «Che età avete?»

Il Visitatore risponderà: «Ottantun anni, il quadrato di nove».

Il Libro della Vendetta dei Templari



Jacques de Molay
ed i suoi tre carnefici

Istruzioni preliminari

Secondo la Leggenda del 30.: grado, l'Ordine dei Cavalieri del Tempio, comprendeva pure un Collegio di «Santi» (in ebraico «Kadosch») che professavano una dottrina segreta, appresa in Oriente.

Dopo la dispersione dell'Ordine, questo Collegio si perpetuò per via di iniziazione, sia fra i Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia, sia come organismo indipendente. Aggiunse allora al suo insegnamento filosofico la missione di commemorare il ricordo e di vendicare il supplizio di Jacques de Molay.

Le nostre tradizioni variano sul modo col quale i Templari e particolarmente i Kadosch si sono introdotti nell'Ordine massonico, ove essi occupano oggi il punto culminante dei gradi cavallereschi.

Una prima spiegazione si presenta allo spirito; dopo la proscrizione dell'Ordine, essi avrebbero cercato un rifugio per le loro persone, per i loro simboli e per le loro evidenze, nelle Corporazioni muratorie che avevano raggiunto nel XIV Secolo, l'apogeo del loro splendore. È curioso trovare questa opinione accolta dal defunto Cardinale Manning:

«La Francia Meridionale - scriveva egli - era un focolaio d'eresia e questa regione era pure una di quelle preferite dalle Corporazioni muratorie. Si afferma che fin dal XII Secolo le Logge delle Corporazioni, godevano protezione speciale dai Cavalieri Templari. In tal modo è facile comprendere come le allusioni simboliche a Salomone ed al suo Tempio, siano passate nel rituale massonico. Si può così spiegare anche come, dopo la soppressione dell'Ordine del Tempio, certi recalcitranti che avevano mantenuta la loro influenza sui Liberi Muratori, trovassero il mezzo di sviluppare, ciò che era stato sino allora un cerimoniale inoffensivo, in un rituale complesso suscettibile di inculcare negli iniziati parte degli errori templari».

Secondo un Massone italiano, che occupò il posto di Oratore nel Sov.:Cap.: «Gli amici dell'Unione e del Progresso riuniti» dell' Or.: di Bruxelles, il fr.: Reghellini de Schio, autore di molte opere storiche sulla Massoneria, i Templari che sopravvissero all'eccidio si inserirono nelle Corporazioni muratorie operative che abitavano le città libere d'Italia e di Alemagna. Essi presero il nome di Liberi Muratori ed adottarono i simboli della Massoneria

operativa, allo scopo di far perdere le piste ai loro nemici, ma si riservarono quattro gradi che sovrapposero a quello di Maestro.

Infine, secondo una leggenda corsa in certi gradi della Massoneria scozzese, un Templare francese di nome Pierre d'Aumont si sarebbe rifugiato, assieme ad altri sette Cavalieri, come muratori, in una delle isole Ebridi, nell'Isola di Mull, dove si incontrarono con Giorgio Harris, Gran Commendatore di Hampton-Court. Avendo deciso di continuare l'Ordine, passarono sul Continente scozzese, dove elessero Gran Maestro Pietro d'Aumont, in un Capitolo il giorno di San Giovanni d'Estate 1313, cioè dopo tre mesi dalla morte del de Molay. Per meglio dissimulare la loro identità, essi entrarono nelle Corporazioni dei muratori scozzesi dando un significato speciale ai simboli che parvero loro applicabili alla ricostruzione del Tempio. Nel 1361, la sede dell'Ordine sarebbe stata trasferita nella loggia *Free Masons*, stabilita ad Aberdeen.

Nessuna tradizione, in appoggio di tali ipotesi, noi troviamo presso i Massoni operativi. La sola prova che si possa invocare è che molti dei Templari secolarizzati si dettero a professioni manuali. Essi scelsero naturalmente i mestieri che già avevano praticato in seno all'Ordine. Ora l'Ordine del Tempio, che aveva coperto il mondo cristiano con le sue chiese ed i suoi castelli, dovevano certamente racchiudere un buon numero di architetti e di tagliatori di pietra.

Qualcuno si è basato su certe sculture satiriche delle nostre cattedrali, che sono testimonianza di una grande libertà verso la Chiesa, per sostenere che lo spirito di libera critica era penetrato nelle logge di quell'epoca. Ma la questione è di sapere se erano stati i Templari ad introdurlo e, insomma, nulla ci permette di concludere ch'essi ricostituirono il loro Ordine o perpetuarono una dottrina segreta nelle associazioni professionali con le quali essi si fusero.

**

Secondo un'altra leggenda, allorché l'Ordine fu abolito nel 1312 da Clemente V, alcuni Cavalieri si rifugiarono in Scozia, dove aiutarono il Re Robert Bruce a respingere l'invasione inglese nella celebre battaglia di Baunock Burn.

Bruce, quale ricompensa, istituì in loro favore un'Ordine cavalleresco nel 1314, presso il Gran Capitolo della Loggia di Kilwinning, riservando a se stesso ed ai suoi successori il titolo di Gran Maestro.

Secondo un'altra versione la «Madre Kilwinning» era già in possesso di un Ordine analogo fondato nel XII secolo da re David!.

Si pretese anche che tale ordine era la forma primitiva dell'Ordine del Cardo, *The Royal Order of the Thistle*, le cui decorazioni, molto apprezzate, sono ancor oggi conferite dal Re d'Inghilterra.

Da tale centro o da un gruppo che pretendeva di averne origine, combinando sotto forme massoniche le tradizioni dei Templari e quelle dei Rosa Croce, sortirono nella terza decade del XVIII secolo (e qui noi siamo nel periodo storico):

A - Il *Royal Order of Scotland*, che ancor oggi è fiorente in tutti i paesi Anglo-Sassoni. Esso comprende, due gradi: *Heredom of Kilwinning* e *Rosy Cross*. È un rito autonomo, quantunque attualmente gli affiliati si reclutino esclusivamente fra i Massoni regolari e che esso scelga i propri capi fra i Grandi Ispettori Generali del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Verso il 1750, esso possedeva a Londra cinque Grandi Capitoli. Uno di essi datava 1743, gli altri quattro, più antichi, pretendevano esistere da tempi immemorabili.

B - I diversi sistemi scozzesi, che si collegano più o meno al Rito d'Heredom.

*
**

La dottrina segreta dei Templari, si sarebbe perpetuata, secondo altri, sotto una forma indipendente ed autonoma. I suoi adepti non avrebbero assunto forme massoniche che al tempo in cui la Massoneria aveva di già preso una direzione speculativa. È in una Loggia di Lione, fra il 1741 ed il 1743, che si trova, per la prima volta, il grado di Kadosch o Piccolo Eletto. Si è ipotizzato pure, ma senza averne la prova, che tale grado era stato introdotto dai Cavalieri di Malta, espulsi dal loro ordine verso il 1740, essendo massoni.

Ciò che conosciamo dal suo rituale è che essi si imponevano il fine di vendicare la morte di un personaggio chiamato Giacomo. Questo grado venne, posteriormente conglobato nei vari sistemi di origine scozzese: il Capitolo di Clermont, Cavalieri d'Oriente, gli Imperatori d'Oriente e d'Occidente, i Principi del Real Segreto, il Rito Scozzese primitivo, ed infine il Rito Scozzese Antico ed Accettato.

*
**

Se poniamo sul terreno storico il problema della dottrina segreta che avemmo dai Templari, il primo punto è di sapere se essi ne possedevano realmente una.

Le accuse con le quali Filippo il Bello e Clemente V cercarono di giustificare la soppressione dell'Ordine, si fondavano e su i costumi e sulle evidenze loro.

Certo dal punto di vista dei costumi - se si eccettui qualche mancanza individuale, come se ne dovevano immancabilmente produrre in una massa d'uomini d'ogni condizione sociale e conducenti nello stesso tempo un'esistenza ascetica e profana, conventuale e secolare quale era quella dei Templari - si può con certezza affermare che né l'Ordine, né i suoi Capi hanno mai imposto ed incoraggiato le perversioni morali imputate loro da Filippo il Bello, e dai suoi legislatori. La esumazione delle dichiarazioni dei testi che tentarono di deporre su tale genere di accuse a carico del Gran Maestro Jacques de Molay, è di una tale evidenza da bastare essa da sola a viziare tutte le accuse simili. D'altronde l'assassinio rituale, che fu pure imputato ai Templari, è una calunnia che, in ogni tempo, ha trovato dei creduli nel volgo ancorché si tratta di associazioni impopolari o solamente segrete. I cristiani stessi ne furono esposti all'epoca delle persecuzioni pagane. In ogni caso, questi capi d'accusa non hanno alcun nesso necessario, checché se ne dica, con la evidenza religiosa dei Templari.

Per quanto concerne l'ortodossia dei Cavalieri del Tempio, non si può essere altrettanto affermativi. La confessione è stata così generale che il dubbio non mi sembra permesso sulla realtà delle accuse che sono state loro fatte, di far rinnegare ai neofiti il Cristo - come pure la Trinità, la Vergine ed i Santi - e farli sputare poi sulla croce o calpestare la croce dei loro mantelli.

Senza alcun dubbio i Templari hanno prodotto ogni sorta di scuse più o meno plausibili. Secondo alcuni era uno scherzo di gusto assai dubbio, come se ne praticava in quei tempi anche nelle chiese; una specie di inganno per gli iniziati, una truffa come la chiamava uno degli accusati. A sentir altri era una prova destinata ad assicurarsi fino a qual punto i novizi arrivavano con l'obbedienza passiva. Altri ancora ne fanno una allusione simbolica alla rinuncia di Gesù fatta da S. Pietro, allusione che doveva essere più tardi seguita da un completo omaggio al Cristo. Tuttavia i Templari avevano un tale interesse di trovare delle spiegazioni che potessero esser accettate dalla Chiesa, che non siamo obbligati ad accettare le loro spiegazioni senza beneficio d'inventario. Uno degli accusati sembra sia stato più franco quando dichiarava che, secondo lui, si trattava di mostrare che nella Croce essi vedevano solamente un pezzo di legno. Secondo informazioni riprodotte da Moldenhauer, i neofiti che rifiutavano di sottomettersi a tale cerimonia, erano generalmente lasciati indietro; gli altri solamente arrivavano alle dignità che permettevano l'ingresso nei Capitoli.

Fino a prova contraria, si deve tuttavia ammettere che gli storici moderni hanno avuto ragione di non attribuire tale dottrina all'Ordine propriamente detto. Non è provato che esistesse altro Statuto al di fuori della Regola ufficiale, la quale è perfettamente ortodossa.

Oli sforzi riuniti di Clemente V e di Filippo il Bello non ebbero la forza di condurre il Concilio a pronunciare la condanna dell'Ordine. Sarebbe andata così, se fosse stato possibile stabilire la sua convivenza con le dottrine dei Catari e dei Mussulmani?

Condannati individualmente in Francia, in Inghilterra, a Cipro, i Cavalieri del Tempio furono assolti da sinodi provinciali in Portogallo, Germania, Spagna, Italia, ecc.

Questa differenza di giustizia ecclesiastica sembrerebbe indicare che vi furono dei casi parziali di eresia; ma che l'Ordine, come tale, vi era estraneo.

Tutt'al più certi Capitoli avranno potuto dare a queste eresie, una organizzazione collettiva, sotto il segreto della quale si circondavano con cura durante i loro lavori. È evidente che i dissidenti, se esistevano nell'Ordine, dovevano cercare di aggrupparsi, di proteggersi, di riconoscersi servendosi di segni convenzionali o di simboli appropriati. Questa è l'opinione anche di Grouvelle che, nelle sue *Memorie storiche*, suppone l'esistenza nell'Ordine di una seconda ed anche di una terza professione. Lea, nella sua magistrale *Storia dell'Inquisizione*, contrasta questa ipotesi di una seconda iniziazione osservando che la rinnegazione della Croce e del Cristo, avveniva al momento stesso dell'ammissione nell'Ordine. Si potrebbe rispondere che gli iniziatori del secondo grado ne avevano fatto senza dubbio una prova preventiva e che si limitavano a scoprire la loro dottrina soltanto a coloro che si erano prestati a compiere tale formalità senza obiezioni, nello stesso modo che, presso gli Ismaeliti, il Dais, o reclutatori della setta, si astenevano di ammettere ai gradi superiori coloro che, al momento della prima iniziazione, avevano mostrato qualche ripugnanza, qualche scrupolo.

Le alterazioni che certi cappellani apportavano al canone della messa, l'omissione di formule consacranti l'ostia, l'assoluzione dei peccati conferita al di fuori della confessione regolare, costituiscono un gruppo di fatti che scaturiscono dall'insieme delle deposizioni.

In quanto alle dottrine eterodosse, mi sembra che Matter riassume tutte le testimonianze che si produssero nel corso dell'inchiesta, allorché egli formula le conclusioni seguenti;

1. Che i Templari - sarebbe più esatto il dire: una parte dei Templari - ebbero dei rapporti «più intimi che non convenisse» con i Maomettani e le dottrine dissidenti dei loro tempi;

2. Che il loro atto di abiura concerneva il Cristo considerato come Dio crocifisso e redentore o salvatore dell'umanità ;

3. Ch'essi contestavano la morte espiatoria del Cristo e negavano il dogma della Transubstanziazione;

4. Che i veri iniziati professavano fede al Padre Eterno, rigettando la credenza del Dio Figlio (secondo Matter, la testa barbata detta di Bafometto, era una rappresentazione di Dio Padre).

Per conseguenza, questo storico francese dello gnosticismo ricostituisce così la dottrina segreta:

1. Stretto monoteismo; 2. rifiuto di riconoscere la divinità del Cristo; 3. rifiuto del dogma della transubstanziazione ; 4. antipatia per il sacerdozio della Chiesa e per alcune delle sue pratiche.

All'epoca di Matter non si conoscevano che le indagini francesi, delle quali Raynuard aveva pubblicato i documenti. Da allora i signori Prutz e Schottmuller hanno utilizzati i documenti, ancora inediti, delle inchieste eseguite a Cipro, negli Stati della Chiesa, nella Terra d'Otranto, in Inghilterra, ecc. In molti casi non si ricorse alla tortura. Mi sembra difficile poter resistere all'opinione che ferma quella di Matter, cioè che eresie vi furono non da parte dell'Ordine, ma da parte di una frazione più o meno considerevole dei suoi membri.

**

Donde sortivano tali eresie, se esse non trovavano la loro origine nel seno dell'Ordine? Come giustamente fa osservare Loiseleur, occorre ricercarne l'origine – sotto pena di romperla con il principio della continuità e della contemporaneità storica – fra le sette di «quest'epoca così tempestosa, nella quale l'edificio intero del cristianesimo sembrava minacciato di venir inghiottito dal più spaventoso uragano che la Chiesa avesse mai affrontato.»

Noi dobbiamo ritornare all'epoca nella quale la religione di Gesù, emancipatasi dalla legge mosaica, prese piede nella società greco-romana. Il Cristianesimo, rubando l'influenza dei cristiani teosofici, allora in auge, si divise in più scuole. Quella che trionfò nella costituzione della ortodossia proscrisse le rivali. Fra quest'ultime figuravano, in prima fila, le sette uscite dal movimento gnostico. Ora se noi facciamo astrazione dalla mitologia speciale e bizzarra con la quale lo gnosticismo avviluppò le sue concezioni cosmogoniche, ecco come si

potrebbero riassumere i suoi caratteri generali, all'epoca nella quale esso si formò sotto l'influenza della filosofia alessandrina:

1. Mentre la Chiesa, dalla costituzione della detta sua ortodossia, scoraggia la scienza od almeno non la favorisce, nella misura nella quale le ricerche scientifiche tendono sia a confermare i suoi dogmi, sia ad estendere la sua influenza, la gnosi preconizza innanzi tutto la ricerca della Verità per essa stessa.

2. Nel pensiero degli gnostici, come degli alessandrini, l'universo non è una creazione arbitraria, ma un'opera logica, vale a dire una evoluzione di fenomeni, retta da leggi fisse. La scoperta di tali leggi, che costituisce la gnosi, è l'unico mezzo posseduto dall'uomo per influire sui propri destini.

3. Occorre distinguere tra l'Essere assoluto, il Creatore ed il Redentore. L'Essere assoluto è sottratto alla limitazione di tempo e di spazio, perciò tutto ciò che se ne può capire è che Egli esiste. Non lo si può vedere che attraverso le sue manifestazioni, vale a dire nel modo usato da lui per spiegare le proprie attività.

È questa attività divina che costituisce il vero Demiurgo, il Creatore, tanto che la si consideri nella sua unità astratta (il Logos del neoplatonismo), come nelle sue manifestazioni successive più o meno arbitrariamente personificate (gli eons dello gnosticismo).

Il Redentore è l'ultimo di questi eroi, è lui che ha aperto, alle anime cadute nel materialismo, il cammino della liberazione.

4. Tutte le rappresentazioni dell'Essere Supremo non possono essere che dei simboli inadeguati. Le principali religioni non hanno di essi che un valore relativo e vi sono verità da prendere presso tutte (sincretismo e simbolismo).

5. L'uomo deve, nel modo di condursi, portare il suo concorso alle potenze che lavorano a ristabilire nell'universo l'unità e l'armonia (legge morale); è così che l'anima umana otterrà di risalire alla fonte dalla quale è scaturita.

Lo gnosticismo rappresenta soprattutto un'influenza panteista. Dopo la chiusura delle scuole pagane esso fece gradualmente posto al manicheismo, il quale attingeva le sue ispirazioni alla teologia persiana. Accentuando ancor più il dualismo persiano, il Manicheismo professava l'esistenza eterna dello Spirito del bene o Dio, e dello Spirito del male o Satana. Dio essendo perfetto, non poteva essere l'autore di un mondo imperfetto; così a lui non veniva attribuita che la creazione degli esseri spirituali ed invisibili.

Fu Satana che ha creato il mondo visibile e gli esseri materiali. Le anime che vennero ad abitare i corpi furono sedotte dallo Spirito del male; esse aspirano a rimontare verso Dio; ma esse non possono pervenirvi che purificandosi di tutte le loro simpatie materiali e praticando gli atti del culto insegnati dalla vera Chiesa. E qui si distinguono due gruppi di sette: secondo l'uno, formato dai Paoliciani, dai Bogomili e dai Catari, è all'Essere Perfetto e non al Creatore che deve essere riservata la venerazione degli uomini; secondo l'altro, composto dagli Euciti e dai Luciferiani, è al Dio cattivo che devono esser diretti gli omaggi. Tutti, del resto, sono d'accordo che Gesù non ha diritto a culto alcuno, sia perché non è che un'emanazione secondaria della Divinità, sia perché non fu altro che un fantasma, un'apparenza. Tutti, quindi, rigettano la Cena, quale partecipazione al corpo ed al sangue del Cristo, respingendo l'autorità del clero e deridendo la venerazione alla Croce.

Non mi sembra che esista fra gli gnostici ed i manichei l'opposizione radicale supposta dal Loiseleur. Lo gnosticismo si dimostra quale un manicheismo modificato per il contatto col dualismo persiano. Non vi si trovano più, per dir il vero, gli eoni propriamente detti, cioè la ricca mitologia metafisica delle scuole gnostiche, però le basi rimangono le medesime, cioè: l'attribuzione della creazione a due o più divinità inferiori ed i corpi assimilati ad una prigione, da cui l'anima si deve liberare per rimontare verso la sua sorgente divina.

Al XII e XIII secolo il manicheismo teneva testa alla Chiesa nel Mezzodì della Francia e nel Nord d'Italia. Delle eresie parallele lavoravano in Borgogna, nell'Artois, nei Paesi Bassi e nella Vallata del Reno.

Invano la Chiesa si dedicava a condannare, murare e bruciare gli eretici; dalle loro ceneri rinasceva l'eresia che si apriva un cammino fino tra le file del clero, quando essa non nasceva nei conventi o nelle università.

In questo stato d'animo come avrebbe potuto l'Ordine del Tempio – che non esitava a far guerra al papa perché questi aveva scomunicato uno dei suoi Grandi Marescialli – essere fra tutte le istituzioni religiose di quei tempi la sola che non pagasse il suo tributo allo spirito eretico?

Naturalmente nelle inchieste fatte per il processo, almeno in quelle fatte in Francia, le tendenze manicheistiche sono largamente rappresentate. Foulques de Troyes depose che gli si era imposto a non credere in Gesù, dicendogli: «Non fatevene meraviglia; è troppo giovane». A Giovanni de Cannes avrebbero detto: «Credi soltanto al Dio del Cielo e non a questo». In certi capitoli, secondo altre deposizioni, si insegnava «che l'uomo Gesù era morto

a causa dei propri peccati». Altrove si diceva: «Voi non dovete credere che Dio sia morto, perché ciò è incredibile».

Lea fa a tal proposito una obiezione che è in apparenza gravissima: «Se si avessero avuto nell'Ordine del Tempio delle tendenze verso lo gnosticismo od il manicheismo si troverebbe almeno qualche martire ostinato per la sua fede, invece non un solo Templare ha confessato una dottrina od un atto imputabile di eresia senza poi aver cercato di attenuare o ritirare la sua confessione, mentre i veri manichei non esitavano ad affrontare i supplizi per le loro credenze». Questa obiezione non perde essa la propria forza se si ammette che il manicheismo dei Templari era alquanto temperato dell'indifferenza in materia religiosa che regnava allora in una parte della società europea? È il misticismo che crea i martiri non lo scetticismo. Ora, parallelamente alla corrente mistica, e spesso mischiata a questa, si era sviluppato un movimento razionalista che non comprometteva in forma minore la dominazione del dogma ortodosso. Questo movimento aveva il suo punto di partenza negli scritti di Aristotile esumati dagli Arabi nelle biblioteche di Siria e d'Egitto. Ne era risultato, specialmente tra i Moreschi di Spagna, un brillante florilegio intellettuale del quale Ernesto Renan ha tracciato un seducente quadro nella sua opera *Averroè e l'Avverroismo*: «Il gusto per la scienza e per le lettere – egli scrive – aveva creato nel secolo X in quel cantuccio privilegiato del mondo, una tolleranza di cui solo i tempi moderni ce ne possono offrire un esempio. Cristiani, ebrei, mussulmani parlavano la stessa lingua, declamavano le stesse poesie, partecipavano agli stessi studi letterari e filosofici». A tale scuola apparteneva Averroè, il quale tra le altre opere, ci ha lasciato due trattati: l'uno, sull'accordo della religione e della filosofia, l'altro, sul vero senso dei dogmi religiosi. «Le religioni – scriveva egli – non si compongono in modo esclusivo né di ragioni, né di profezie, ma delle due riunite in proporzioni diverse.

L'Avverroismo non tardò a sparire dalla Spagna, innanzi ad una reazione del fanatismo mussulmano, ma esso era già trasmigrato per mezzo dei lavori della scuola fondata dall'ebreo Memonide. Questi si installò da prima all'Università di Parigi, dove fu perseguitato con accanimento dalla Chiesa, indi in Sicilia, alla Corte di Federico II che aveva riuniti presso di se una pleiade di teologi cristiani, sapienti arabi, filosofi ebrei ed astrologhi orientali. Federico II stesso, secondo il di lui nemico Papa Gregorio IX, contestava la verginità di Maria, sostenendo «che non si deve credere che a ciò che è provato dalla legge delle cose e dalla ragione naturale». È da tale cerchia eclettica e mista che la tradizione vuole

sia uscito il celebre trattato *De Tribus Impostoribus*. L'opera, se è esistita, è andata perduta, ma d'altronde se la sua tesi è storicamente falsa, testimonia in ogni modo una estrema arditezza di idee nel corso del Medio Evo, che ci viene dipinto sempre come immerso nelle tenebre intellettuali e curvato sotto il giogo della Chiesa. Mosè, Maometto ed il Cristo erano posti al medesimo livello e rappresentati come tre impostori che avrebbero con deliberato proposito sedotte ed ingannate le masse.

I Templari possedevano in Sicilia e nell'Italia meridionale numerosi e fiorenti stabilimenti, si trovarono perciò in costante rapporto con la Corte di Federico II e, del resto, l'averroismo, come abbiamo veduto, aveva invaso l'Occidente intero. In ogni caso, vi erano fra loro a fianco di operai e della volgare gleba, degli spiriti perfettamente atti ad assimilare le idee filosofiche correnti alla loro epoca. Il cavaliere Geraldo de Causso se ne rammarica durante un'inchiesta con le seguenti parole: «Gli anziani dell'Ordine erano d'accordo nel dire che esso non aveva nulla guadagnato dalla presenza di letterati nei ranghi».

Le stesse idee o piuttosto le stesse tendenze si ritrovano in Oriente dove l'Ordine del Tempio possedeva il suo centro principale.

Anche colà le dottrine panteistiche, gnostiche e manicheiste erano penetrate nell'islamismo allorché questi aveva assorbito le scuole filosofiche d'Egitto, di Siria e di Persia. Da questo miscuglio erano sortiti i movimenti mistici conosciuti sotto il nome di Sofismi, nonché un certo numero di sette conservanti appena le apparenze musulmane. Tali erano i Drusi e le loro diverse sette tra cui quella degli Ismaeliti i di cui adepti venivano reclutati con un sistema complesso di iniziazione comprendente non meno di nove gradi.

Si è rimproverato agli Ismaeliti di aver unito ad una completa libertà di pensiero un'assoluta libertà di costumi e di aver respinta la morale con la religione. Essi comprendevano la celebre associazione degli Assassini (*Hasckishins*) che, diretta da un personaggio, chiamato il *Vecchio della Montagna*, tenne i crociati in scacco più di una volta. Di là sono pure sortite le diverse sette che abitano tuttora il Libano, quale quella degli Izedi od adoratori del diavolo che si ritrovano ancor oggi nella Mesopotamia.

Uno storico tedesco ha scritto che la dottrina dei Templari era uno gnosticismo maomettano. Il Matter fa osservare, con ragione, i punti di contatto, almeno negativi, che l'islamismo presenta con le dottrine segrete attribuite ai Templari. I Maomettani non ammettono che un solo Dio; Gesù, per essi, non fu che un profeta. In molti interrogatori si trova che, in certe conventicole di Templari, si invocava Allah (*Yallah*) ed il nome stesso di

Bafometo o Maometto dato alla testa barbata, che i Templari erano accusati di adorare, fa pensare ad una setta semi-maomettana che non avrebbe ripudiato il culto delle immagini.

Le intese dei Templari con i principi mussulmani fu una delle principali accuse formulata a carico dell'Ordine. Secondo una deposizione fatta nella inchiesta di Lione, era una diceria assai divulgata quella di un Gran Maestro che essendo stato catturato dai Mussulmani, avrebbe ottenuta la libertà dietro promessa di introdurre nell'Ordine certe dottrine «detestabili». I Templari di Palestina conclusero, in diverse riprese, dei trattati con il Vecchio della Montagna; dei cristiani soggiornarono alla sua corte; degli Ismaeliti risiedettero, come prigionieri o come ospiti, nei castelli fortificati dell'Ordine.

I cavalieri, che avevano soggiornato lungamente in Palestina, parlavano correntemente l'arabo, vi erano del resto Saraceni al servizio dell'Ordine ed il segretario d'uno degli ultimi Gran Maestri era di origine araba. Da tutti questi contatti, dati i costumi cavallereschi dell'epoca, dovevano nascere in tempo di pace o di semplice armistizio, delle relazioni di cortesia ed anche di reciproca stima che contribuivano certamente alla penetrazione delle dottrine. Si rimproverò ad un cavaliere inglese d'aver detto: «Le credenze degli infedeli valgono bene le nostre». Occorre notare che dopo la proscrizione dell'Ordine un certo numero di cavalieri passarono sotto gli standardi mussulmani.

Un fatto al quale non è stata, forse, prestata troppa attenzione, è il cambiamento che verso la metà del XIII secolo si era introdotto nella Regola dell'Ordine. La Regola di S. Bernardo proibiva ai Templari di frequentare gli scomunicati, la Regola posteriore, pubblicata da Chambure, ordinava ai Templari di cercare le reclute fra gli scomunicati. Quando il Gran Maestro conosceva qualche cavaliere in tale situazione doveva invitarlo ad entrare nell'Ordine e, s'egli accettava, l'Ordine sollecitava, per il suo nuovo membro, un'assoluzione che doveva venire accordata dal Vescovo della provincia.

Si vede da quante fessure le credenze eterodosse potevano entrare nell'Ordine del Tempio. Il Cavaliere che aveva combattuto i Moreschi di Spagna, o soggiornato fra gli Albiges, nelle comanderie di Provenza, ritrovava le stesse tesi in Sicilia, alla Corte di Federico II ed in Siria, fra i principi mussulmani. A tutte queste possibili fonti altra se ne aggiunge: è la tradizione che ricollega la dottrina segreta dell'Ordine ad una setta joanita i patriarchi della quale pretendevano rimontare a Zebede, il successore legendario di San Giovanni di Efeso. Si deve notare che tale tradizione si ritrova al di fuori della Massoneria propriamente detta, fra i Templari francesi del XVIII secolo. Verso il 1705 – cioè dodici anni

prima della costituzione della Massoneria speculativa in Inghilterra – si rivelò a Parigi, sotto la direzione del Duca d'Orleans, il futuro Reggente, una Società di Templari il cui scopo segreto non fu mai ben definito; essa diceva rifarsi ad un cavaliere Larmenio che Jacques de Molay, prima di morire, avrebbe scelto come suo successore. In appoggio di tale pretesa essa mostrava un Brevetto di trasmissione munito della firma di tutti i Grandi Maestri che si erano succeduti da Larmenio in poi. L'Ordine così rivelato, mantenne durante tutta la durata del XVIII secolo, senza far parlar troppo di sé. Dal 1741 al 1776 la sua Gran Maestranza fu occupata dal Principe Bourbon-Conty che ebbe una certa parte nella Massoneria del tempo. Nel 1792, Gran Maestro fu il duca di Cossè-Brissac, massacrato a Versailles. Sospesa, come la Massoneria, durante la bufera rivoluzionaria, la Società si ricostituì nel 1804, sotto la reggenza di Radix de Chevrillon. Un antico ecclesiastico, il dottor Fabrè-Palabrat, fu in seguito eletto Gran Maestro sotto il nome di Bernard-Raymond.

Questa organizzazione che comprendeva cinque e, secondo alcuni autori, nove gradi, non aveva apparentemente nulla che non fosse ortodosso dal punto di vista religioso. Sotto il primo Impero ed anche sotto la Restaurazione i suoi membri vissero in assai buoni termini con la Chiesa Cattolica. Il 28 marzo 1808 i parigini poterono assistere ad uno spettacolo certamente assai originale: i membri dell'Ordine, portanti le loro insegne di cavaliere, attraversarono le strade in corteo per recarsi alla Chiesa dei Santi Paolo ed Antonio, interamente addobbata di drappaggi bianchi sui quali a distanze uguali spiccava la croce rossa dell'Ordine. Si celebrava colà un servizio funebre in memoria di Jacques de Molay e dei suoi compagni di rogo. Un distaccamento della guarnigione di Parigi rendeva gli onori funebri intorno al catafalco sul quale erano state deposte le insegne della Gran Maestranza assieme alla palma del martirio. L'assoluzione fu data da un canonico di Notre-Dame, l'abate Clouet, che rivestito delle insegne dell'Ordine, pronunciò poi, dal pulpito, un panegirico delle vittime. Non sappiamo ciò che egli disse dei loro carnefici e specialmente di Clemente V. Una cerimonia analoga ebbe luogo nel 1824 nella Chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois.

Fino allora il Gran Maestro Raymond aveva comunicato solamente a qualche membro di grado superiore le tradizioni joanniste che costituivano la dottrina dell'Ordine. Una croce di forma speciale aggiunta alla firma degli iniziati aveva sorpreso gli altri membri dell'Ordine, specialmente quando la vedevano adoperata da cavalieri non appartenenti alla religione cattolica; questa situazione si sarebbe potuta prolungare indefinitamente se nel 1833, Bernard

Raymond non avesse pensato di aprire un culto pubblico in una sala della Corte dei Miracoli, ove celebrava egli stesso la messa in stola e rocchetto, secondo il rituale joannita.

Questo tentativo di riforma religiosa non tardò a naufragare, come naufragarono i movimenti analoghi dell'abate Chalet e del padre Enfantin, che avvennero nella stessa epoca. Seguirono numerose defezioni nell'Ordine sino allora così prospero e, finalmente, una scissione avvenne nel 1837. Fabré-Palabrat si ritirò nel Mezzodì della Francia dove morì poco appresso. Fu allora tentato di ricostituire l'Unità dell'Ordine avvicinandolo all'ortodossia cattolica, ma la Chiesa non dimostrò un grande interesse per tale strano alleato, quale era l'Ordine del Tempio, il quale dopo qualche anno di vita stentata, sembra sia sparito con la Monarchia di Luglio.

Il ramo joannita ebbe vita più resistente perché, nel 1863, un cavaliere del Tempio, il capitano del Genio Madoule, fece ad Orario (Algeria), un discorso funebre, a nome della Chiesa joannita, sulla tomba di un Signor Renard-Lebon, che era stato ministro e segretario magistrale dell'Ordine. Da quel momento il silenzio scese sull'Ordine del Tempio. Nel 1896, due Belgi, non appartenenti alla Massoneria, inserirono nei principali giornali di Parigi un annuncio per invitare i Cavalieri del Tempio, qualora ne esistessero ancora, ad avere con loro un colloquio onde fare un tentativo per rialzare l'Ordine. Sembra che a questo appello nessuno abbia risposto.

I Templari moderni furono dal 1840 iniziati da una Loggia di Parigi intitolata Loggia dei Cavalieri crociati, sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio di Francia, i membri della quale erano, dice un documento belga, in gran parte Cavalieri del Tempio.

Bernard Raymond, pur non contestando la filiazione dei Templari scozzesi, li aveva per molto tempo trattati da irregolari sotto pretesto che Larmenio avrebbe scomunicato d'Aumont per usurpazione della Grande Maestranza. Si vede però che i capi del ramo francese finirono per cambiare opinione e furono saggi perché il Rito Scozzese Antico ed Accettato è certamente l'organismo meglio regolato per fare un posto durevole alla riorganizzazione dell'Ordine del Tempio ed ai vendicatori del de Molay.

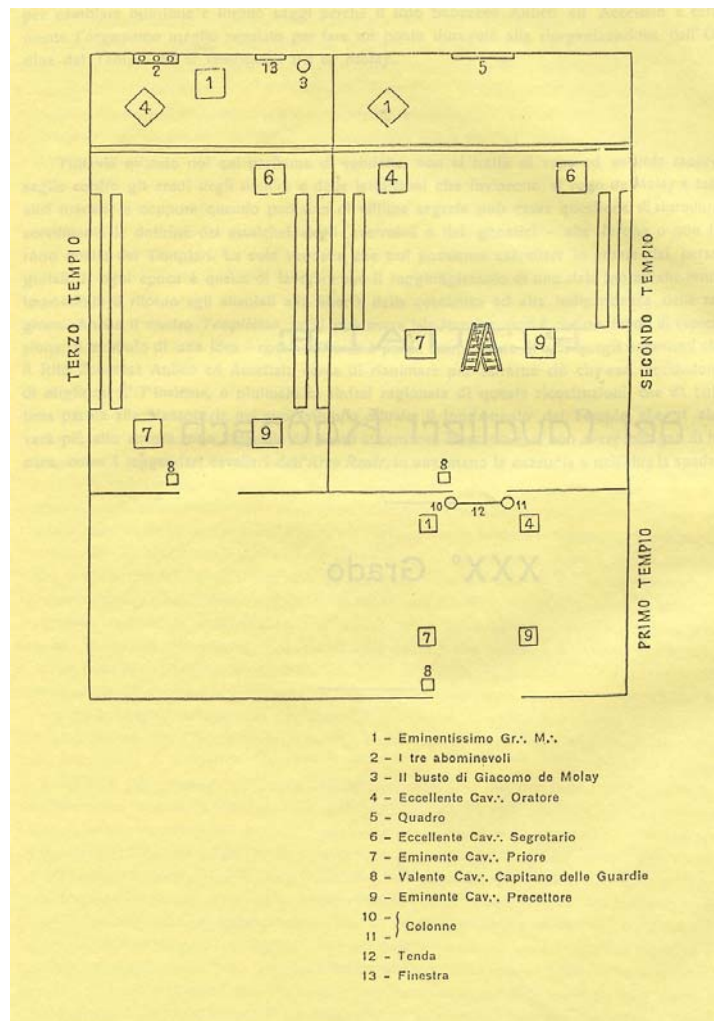
*
**

Tuttavia quando noi qui parliamo di vendetta, non si tratta di vane ed assurde rappresaglie contro gli eredi degli uomini e delle istituzioni che inviarono al rogo de Molay e tanti altri martiri; e neppure quando parliamo di vittime segrete può esser questione di riprodurre servilmente le dottrine dei manichei, degli averroisti o degli gnostici – che furono

o non furono quelle dei Templari. La sola vendetta che noi possiamo esercitare in nome dei perseguitati di ogni epoca è quella di lavorare per il raggiungimento di uno stato morale che renda impossibile il ritorno agli attentati alla libertà della coscienza ed alla indipendenza della ragione. Anche il nostro *Templismo*, se si può usare tale termine, non è che un modo di espressione, il simbolo di una idea – come del resto è per la risurrezione di tutti quegli organismi che il Rito Scozzese Antico ed Accettato cerca di rianimare per estrarne ciò che essi racchiudono di migliore. È l'insieme, o piuttosto la sintesi ragionata di queste ricostruzioni che dà l'ultima parola alla Massoneria nel suo sviluppo attuale, il fondamento del Tempio che si eleverà più alto ancora sotto l'utensile dei nostri successori. Possano essi non avere bisogno di tenere, come i leggendari cavalieri dell'*Arco Reale*, in una mano la cazzuola e nell'altra la spada!

Rituale dei Cavalieri Kadosch

XXX° Grado



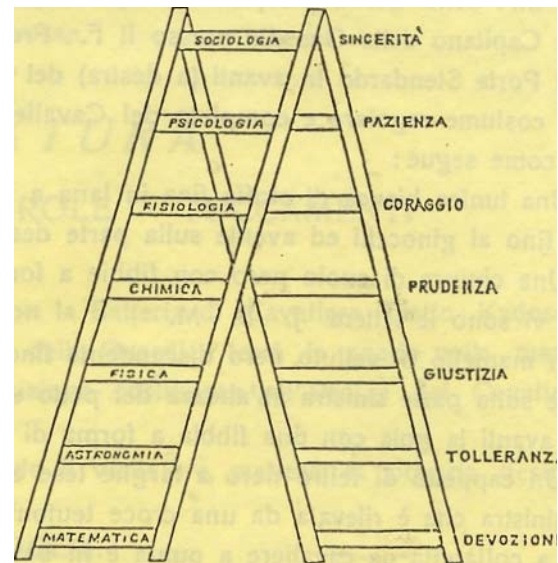
Disposizione del Tempio

Questo grado ha due sale.

Una di esse o *Consiglio* deve essere preceduta da un'anticamera al Coperto da ogni sguardo profano.

L'entrata della Sala del Consiglio è chiusa da una tenda attaccata a due colonne facilmente rovesciabili. Al centro della tenda è dipinta in rosso una croce greca, i bracci della quale si vanno allargando.

L'interno della sala è decorato in rosso con colonne bianche. A Nord-Est vi è un trono sormontato da un'aquila doppia coronata, con le ali spiegate e che tiene negli artigli un pugnale. Al suo collo l'aquila ha un cordone nero dal quale pende la croce dell'Ordine; sul petto un triangolo equilatero nel mezzo del quale sta scritta la parola «Adonai» in caratteri ebraici contornata da questa leggenda «Nec proditor, nec proditus, innocens feret». Un drappeggio di velluto nero e bianco seminato di croci rosse scende fra le ali dell'aquila e forma un baldacchino. Alla destra del trono è posto il *Beauceant* gli altri labari sono ad ovest.



Sopra l'ara posta innanzi al trono si trovano nove lampade a forma di candele di cera gialla. Al centro della sala è posta una scala doppia a sette gradini.

I sette gradini ascendenti sono in faccia all'occidente e portano rispettivamente le parole seguenti, cominciando dal basso: Matematica, Astronomia, Fisica, Chimica, Fisiologia, Psicologia, Sociologia.

I gradini discendenti guardano all'Oriente e portano rispettivamente le parole seguenti, cominciando dall'alto: Sincerità, Pazienza, Coraggio, Prudenza, Giustizia, Tolleranza, Devozione. Sui due montanti della scala sono rispettivamente dipinte le parole AHEB ELOAN ed AHEB KEROBO.

All'Oriente vi è il Quadro Simbolico (vedi in appendice al Rituale).

La seconda sala chiamata il Santuario, rappresenta una camera bassa, decorata in nero. Su un lato, al fondo della sala, una finestra vera o simulata deve sembrare aprirsi su una piazza, essa è coperta da una tenda (1).

Vicino al trono si trova un mausoleo (tomba) che sostiene tre teschi, rispettivamente sormontati da una tiara, da una corona reale e da una corona d'alloro, essi sono coperti da un velo nero. In faccia vi è il busto di de Molay, inghirlandato di palme e coronato di alloro. Anche tal busto deve essere regolarmente coperto da un velo nero.

(1) A rigore una sola sala può bastare purché convenevolmente disposta, ed allora si conserva la decorazione rossa.

Titoli e decorazioni

La riunione dei Cavalieri Kadosch si chiama «Areopago».

I Dignitari del Grado sono:

Il Commendatore o Gran Maestro	chiamato	<i>Eminentissimo</i>
Il Priore	“	<i>Eminente</i>
Il Precettore	“	<i>Eminente</i>
Il Segretario generale	“	<i>Eccellente</i>
L'Oratore	“	<i>Eccellente</i>
Il Tesoriere	“	<i>Eccellente</i>
Il Maestro delle Cerimonie	“	<i>Venerabile</i>
Il Capitano delle Guardie	“	<i>Valente</i>
Il Porta Stendardo	“	<i>Illustre</i>

Prendono posto rispettivamente:

Il Gran Maestro all'Oriente od a Nord-Est.

Il Priore a destra del Gran Maestro.

Il Precettore a sinistra.

L'Oratore a Sud-Est.

Il Segretario e Tesoriere come nelle altre riunioni.

Il M.: delle Cerimonie presso il F.: Priore.

Il Capitano delle Guardie presso il F.: Precettore.

Il Porta Stendardo in avanti (a destra) del Gr.: Maestro.

Il costume regolare e completo del Cavaliere Kadosch è stato stabilito nei rituali precedenti come segue:

Una tunica bianca di stoffa fina in lana a forma di dalmatica con maniche larghe discendenti fino alle ginocchia ed avente sulla parte destra del petto una croce latina rossa.

Una cintura di cuoio nero con fibbie a forma di croce teutonica in smalto ed oro e sulla quale vi sono le lettere J. B. M.

Il mantello di velluto nero discendente fino al polpaccio, è foderato e bordato di rosso, avente sulla parte sinistra all'altezza del petto una croce latina rossa. Il mantello viene agganciato avanti la gola con una fibbia a forma di croce teutonica.

Un cappello di feltro nero a larghe tese e con una piuma di struzzo rossa fermata sulla tesa sinistra che è rilevata da una croce teutonica d'oro.

La collaretta da cavaliere a punta è in battista con o senza gallone.

Pantaloni in cachemire bianco inseriti in stivaloni di marocchino giallo bordati di un gallone d'oro con ghiande in seta bianca e montanti fino al ginocchio.

La spada con guardia d'argento appesa al cinturino. Sul fodero e sull'impugnatura incisa la cifra 30.

Un nastro nero di seta moiré largo da 10 a 12 centimetri, bordato da un nastro d'argento è portato a traverso il corpo da sinistra a destra, fra la tunica ed il mantello.

Sul nastro sono ricamate in seta le lettere K.:H.:, due croci teutoniche ed un'aquila a due teste con una corona tra queste ed un pugnale negli artigli. La corona e la lama del pugnale sono d'oro; l'impugnatura del pugnale è ovale metà bianca e metà nera.

Sotto il cinturino viene portato un pugnale a lama d'acciaio e con l'impugnatura ovale metà di ebano e metà d'avorio.

Intorno alla vita una sciarpa nera a frange d'argento.

Il gioiello è così descritto: un'aquila a due teste con le ali tese, misurante due centimetri circa da un'ala all'altra, posante su una croce teutonica di quattro centimetri circa di grandezza; l'aquila è d'argento e la croce d'oro smaltata di rosso.

I guanti bianchi in pelle di capra.

Essendo questo abbigliamento troppo complicato si può usare invece il seguente:

Abito nero e guanti bianchi; fascia nera ricamata in argento come più sopra è descritto con un gioiello formato da un'aquila nera senza corona e senza pugnale fra gli artigli.

Il Grado ha tre labari:

Il Gran Stendardo o Beauceant formato da due bande orizzontali: la superiore nera, la inferiore bianca.

Il secondo Stendardo formato da un pezzo di seta bianca quadrata con frange d'oro; dimensioni 0.90 x 0.90. Sulla parte superiore le parole in oro «Federazione Mass.:Univ.:di Rito Scoz.:Ant.:ed Acc.:Sub.:Areop.:dei Cav.:Kadosch» e sotto «Dio lo vuole».

Al centro è ricamata una croce teutonica in oro con nel centro il numero 30 in cremisi. Nella parte inferiore pure in oro «Ordo ab Chao» «1118» «Zenit di».

Il terzo Stendardo è in seta nera 0.90 x 0.90. Le frange in argento. In alto le parole «Federazione Mass.:Univ.:di Rito Scoz.:Ant.:ed Acc.:Sub.:Areop.:dei Cav.:Kadosch». Nella parte inferiore «Zenit di». Lo spazio centrale sarà tagliato diagonalmente da sinistra a destra dalle parole «Vincere aut mori». Nell'angolo inferiore a sinistra un'aquila a due teste con ali aperte ma non stese, tenente negli artigli una spada portante la data 1313; sull'angolo superiore destro una croce teutonica rossa.

Tegolatura

Segni - Batteria - Parole - Toccamenti

Il Visitatore batte alla porta dell'Areopago con la *Batteria* di Cavaliere Eletto Kadosch:
●● ●● ●● ●. Nell'attesa del Valente Capitano delle Guardie, terrà la spada nella mano destra e la mano sinistra sul cuore. Questa posizione costituisce l'Ordine dei Cavalieri Kadosch.

Il Valente Capitano delle Guardie, incontrando il Visitatore, metterà la propria destra, con le dita aperte, sul cuore.

Il Visitatore ripeterà il segno dicendo (LAHOGE). Il Valente Capitano delle Guardie, risponderà (LOK).

Il Visitatore lascerà allora cadere la mano destra sulla coscia destra e piegando nello stesso tempo il ginocchio destro dirà (SARAP).

Il Valente Capitano delle Guardie, lo imiterà dicendo (LOK).

Tutto ciò costituisce il *Segno* di riconoscimento dei Cav.:Kadosch (LAHOGE) (LOK) e (SARAP) (LOK) sono le *Parole di Passo* dei Cav.:Kadosch.

Il Valente Capitano delle Guardie, metterà poi la punta del suo piede destro ed il ginocchio destro contro la punta del piede destro ed il ginocchio destro del Visitatore e gli presenterà il pugno destro col pollice alzato.

Il Visitatore si impossesserà rapidamente con la destra del pollice del Valente Capitano delle Guardie, ed arretrando di un passo dirà (ABORKA).

Il Valente Capitano delle Guardie, si arretrerà pure di un passo.

Il Visitatore si avvicinerà allora al Valente Capitano delle Guardie e mettendo contro la punta del suo piede destro e contro il ginocchio destro, la punta del suo piede destro ed il suo ginocchio destro, gli presenterà il pugno destro tenendo il pollice alzato.

Il Valente Capitano delle Guardie, si impossesserà rapidamente con la destra del pollice del Visitatore ed arretrando di un passo dirà (HTE)

Il Visitatore si arretrerà pure di un passo dicendo (IANODA). È questo il *Toccamento* dei Cavalieri Kadosch.

Il Visitatore alzerà quindi il braccio sinistro come per dare una pugnalata e dirà (AKOMAKIM).

Il Valente Capitano delle Guardie, farà lo stesso movimento dicendo (MILAEB). Il Visitatore risponderà (IANODA).

(AKOMAKIM) (MILAEB) (IANODA) sono le *Parole Sacre* dei Cavalieri Kadosch.

Il Valente Capitano delle Guardie, chiederà infine al Visitatore: - Che età avete?

Il Visitatore risponderà: - Un secolo e più, Valente Cavaliere.

L'Età dei Cavalieri Kadosch è un secolo e più.

Dopo tale *Tegolatura* ed avutane autorizzazione dall'Eminentissimo Gran Maestro, il Visitatore entrerà nel Tempio con le palme delle mani posate sulla testa tenendo le dita allacciate e facendo tre passi precipitati; indi piegherà il ginocchio destro e facendo mostra di sfoderare una spada porterà il braccio destro in avanti come se presentasse la impugnatura della spada stessa all'Eminentissimo Gran Maestro.

È questo il *Passo* del Cavaliere Kadosch.

Catechismo del 30 .: Gr .:

D. - Sei tu Cavaliere Kadosch?

R. - Lo dicesti. Io cerco la luce.

D. - Quale luce?

R. - Quella della Libertà per coloro che non né abuseranno.

D. - Cerchi qualcosa d'altro?

R. - Vendetta.

D. - Contro chi?

R. - Contro tutti i tiranni temporali e spirituali.

D. - Dove ti sei prosternato?

R. - Dinnanzi alla tomba del nostro Gran Maestro assassinato.

D. - Cosa hai calpestato?

R. - Corone regali e tiare pontificie.

D. - Perché sei Kadosch?

R. - Per combattere in tutti i modi senza tregua o riposo le ingiustizie e le oppressioni.

D. - Quali sono i tuoi diritti?

R. - Mischor.

D. - Cioè.

R. - I diritti inerenti alla mia qualità di Maestro per eccellenza.

D. - Dove li hai acquisiti?

R. - Salendo e discendendo la Scala misteriosa.

APERTURA DEI LAVORI

(L'apertura dei lavori avviene nell'atrio quando si tiene seduta con Iniziazioni o nel Consiglio nelle tornate ordinarie).

Gr.:M.: - Eminente Precettore siamo al coperto?

Prec.: - Valente Capitano delle Guardie, assicuratevi se il Tempio è al coperto. *(Il Capitano delle Guardie esegue).*

Prec.: - Eminente Priore il Tempio è al coperto.

Prio.: - Eminentissimo Gr.:M.: il Tempio è al coperto.

Gr.:M.: - Eminentissimi FF.:Priore e Precettore aiutatemi ad aprire i lavori dell'Areopago dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosch. *(I FF.:Prio.: e Prec.: ripetono l'invito ai Cavalieri).*

Prio.: - Cavalieri in piedi e all'ordine. Le spade nella mano sinistra.

Gr.:M.: - Eminentissimi FF.:Prio.: e Prec.: assicuratevi se i presenti sono Cavalieri Kadosch.

(Fatta la verifica il Prio.: batte un colpo di maglietta e dice:)

Prio.: - Eminentissimo Gr.:M.: tutti i FF.: presenti sono Cav.:Kadosch ed hanno diritto di sedere fra noi. *(I FF.: siedono).*

Gr.:M.: - Eminente f.: Prio.: che età avete?

Prio.: - Cento anni e più.

Gr.:M.: - Cosa dovete cercare?

Prio.: - La Luce.

Gr.:M.: - Quale luce?

Prio.: - Quella della libertà.

Gr.:M.: - Che ora è?

Prio.: - La notte comincia.

Gr.:M.: - Giacché la notte comincia, Eminentissimi FF.:Prio.: e Prec.: annunciate che apro i lavori dell'Areopago dei Cav.:Kadosch. *(I FF.:Prio.: e Prec.: ripetono l'annuncio).*

Gr.:M.: - A me FF.:Cav.: la mano destra sulla spada, giuriamo ad unanimità di mantenere i sacri principi del nostro Ordine e di difenderli anche a pericolo della nostra vita.

Tutti - *(i Cav.: prendono la spada con la mano destra la portano innanzi e dicono:)* Lo giuro.

Gr.:M.: - A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.: in nome e sotto gli auspici del Sov.:Gr.:Isp.:Gen.: del 33.:gr.: di Rito Scozzese Antico ed Accettato formanti il Supremo Consiglio Confederato

per l'Italia, sue Colonie e dipendenze, dichiaro che i lavori dell'Areopago nella Valle del . . . sono aperti.

A me FF.: per il segno e per la batteria ●● ●● ●● ●

Sedete.

(Il Gr.:M.: invita il Cav.:Segr.: a dar lettura della tavola dei lavori fatti nella precedente tornata di Areopago).

INIZIAZIONE

Parte Prima

Gr.:M.: - Venerabile Maestro delle Cerimonie portatevi all'esterno del Consiglio e conducete i FF.: che sollecitano l'ammissione al 30.:grado, dicendo loro che essi sono già insigniti dei gradi intermedi e che quantunque portino l'abito dei Principi Rosa Croce noi li consideriamo già Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia insigniti del 29.:gr.:

(Il M.:delle Cerimonie va dai Neofiti, ne prende per mano uno sul quale sarà fatta l'iniziazione e lo conduce alla porta dell'atrio, che batte in 29.:gr.: cioè come Cavaliere di Sant'Andrea di Scozia ●● ●●● ●●●●).

Gli altri neofiti si raggruppano dietro a lui e fra essi vi sarà il Membro dell'Areopago che rappresenta Squin de Florian rivestito egli pure del collare di 18.:)

Gr.:M.: - Eminente Priore, date ordine di guardare chi batte in tal guisa.

Prio.: - *(Dopo aver trasmesso la domanda ed aver avuta la risposta).* Eminentissimo Gr.:Maestro, è il Venerabile Maestro delle Cerimonie con i Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia. Egli desidera presentarli al Consiglio perché vengano interrogati.

Gr.:M.: - Domandate quali sono i loro nomi e cosa attendono da noi.

Prio.: - *(Dopo trasmessa la domanda ed avuta la risposta)* Questi cavalieri si chiamano Sono Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia e domandano al Consiglio il favore di essere ammessi al Grado di Cavaliere Kadosch.

Gr.:M.: - FF.: miei, noi non prenderemo mai abbastanza precauzioni. Assicuriamoci se sono degni di entrare nel nostro Areopago. Siano introdotti nell'atrio.

(Il Cerimoniere conduce i neofiti davanti al velo che nasconde l'entrata della Sala del Consiglio).

Gr.:M.: - Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia, devo innanzi tutto chiedervi di promettermi sul vostro onore di uomini e di Massoni di non palesare ad alcun profano né ad alcun fr.: di un grado inferiore, nulla di ciò che avrete inteso o veduto nel corso di questa cerimonia, anche se voi non foste ricevuto Cavaliere Kadosch o se voi credeste di ritirarvi prima della vostra investitura. Prendete voi tale solenne impegno? *(I neofiti rispondono).*

Gr.:M.: - Fr.: mio, non starò a rifarvi la storia dell'Ordine del Tempio che la Massoneria ha preso quale tema principale del suo 30.: grado.

Voi sapete, come nel 1118, due compagni d'armi di Goffredo di Buglione in Palestina. il francese Ugo di Payens ed il fiammingo Goffredo di Sant-Omer, facessero voto, con alti sette cavalieri, di proteggere i pellegrini che visitavano i luoghi santi. Avendo preso alloggio in una casa posta nelle vicinanze del Tempio di Salomone, essi assunsero il titolo di Poveri Soldati del Tempio. Dieci anni più tardi, si costituirono definitivamente in Ordine militare e religioso ad un tempo. Il secolo non era ancor finito che già possedevano in Palestina un vero esercito e ch'essi coprivano l'Europa con le loro fortezze e con le loro cappelle. Mi resta ora da farvi conoscere come si costituì, nel seno dell'Ordine, il Collegio dei Kadosch, del quale voi aspirate di penetrare i segreti.

Voi dovete pensare che i Cavalieri del Tempio, non invano percorsero durante due secoli, quel vecchio Oriente ove era fiorito l'albero della scienza del bene e del male. Dal contatto loro con le scuole più vicine alla culla delle tradizioni cristiane, più imbevuta della cultura antica e più avanzata sulla via della gnosi, essi avevano appreso cose delle quali vollero assicurare la trasmissione, fondando tra loro il Collegio dei Kadosch, che pretende dare ai vecchi simboli una interpretazione complementare e finale. Sono questi insegnamenti che dobbiamo presentarvi.

Riflettete: non è senza un vero sforzo, e non senza un certo dolore, che l'uomo sacrifica le sue credenze familiari, anche se si tratti di abbracciare dei concetti più alti.

Questo sacrificio se la vostra ragione lo esige e se la vostra coscienza si presta, siete deciso a compierlo? *(I neofiti rispondono).*

La vostra risposta dimostra che voi non ritenete siano definitive od anche sufficienti le rivelazioni delle vostre antecedenti iniziazioni. L'opera che avete fino ad ora compiuta, nei vari gradi, con un'intelligenza ed uno zelo che vi hanno reso degno di partecipare oggi al coronamento dell'edificio, vi è stata sempre presentata come la costruzione del Tempio, le di

cui colonne si innalzano qui innanzi a voi. Tra esse figura il più alto degli emblemi che vi fu insegnato di considerare come il Potere creatore e redentore del mondo.

Ebbene! Noi vi chiediamo di abbattere queste colonne e di sorpassare i loro frantumi, calpestando il simbolo che domina l'entrata del santuario. Andate.

(L'ordine è eseguito da uno dei neofiti. La tenda cadendo sulle colonne lascia vedere entro il Tempio la scala doppia a sette gradini ed in fondo il quadro simbolico dell'insegnamento del grado.

Il M.: delle Cerimonie conduce i neofiti nel Consiglio facendoli camminare sulla tenda caduta a terra in seguito all'abbattimento delle colonne. I Cavalieri li seguono e prendono posto davanti la scala. I dignitari ed i Cav.: Kadosch vanno ai loro posti nel Consiglio).

Gr.: M.: - Quando voi siete stati ricevuti Cavalieri del Sole, vi furono fatte traversare sette sfere. Tali sfere, che formano la vera scala di Giacobbe, simbolizzano l'orbita dei sette pianeti che gravitano attorno al sole. La scala doppia di sette gradini che è rizzata innanzi a voi, non unisce soltanto il cielo alla terra, ma parte dalla terra per ritornare alla terra.

I sette gradini ascendenti figurano la gerarchia della scienza che ci fanno conoscere l'universo; i sette gradini discendenti ricordano le principali virtù, la osservanza delle quali ci fa contribuire alla felicità dei nostri simili; le due serie, completantesi una con l'altra, rappresentano l'una l'educazione dello spirito, l'altra quella del cuore.

Or.: - Sopra i due montanti della scala sono scritte rispettivamente le parole (BEHA)-(NAOLE) = Amore della Divinità e (BEHA)-(OBOREK) = Amore dell'Umanità.

Due sentimenti che devono confondersi allorché si riconosce Dio in ciò che vi è di migliore nell'uomo.

Il primo scalino della serie ascendente porta la parola *matematica*, vale a dire lo studio dei fenomeni che sono nello stesso tempo i più semplici ed i più generosi; quelli che si riferiscono alla dimensione (geometria), al numero (calcolo) ed alle forze siano esse in attività od in riposo (meccanica).

Il secondo scalino è consacrato all'*astronomia*, studio dei corpi celesti, che presuppone la conoscenza delle matematiche.

Il terzo è relativo alla *fisica*, studio dei corpi rozzi e delle loro proprietà, astrazione fatta delle loro affinità chimiche ed organiche.

Il quarto si riferisce alla *chimica*, studio delle combinazioni e delle decomposizioni che mettono in giuoco l'energia immagazzinata negli atomi.

Il quinto è consacrato alla *fisiologia*, che comprende lo studio della materia vivente tanto che essa si classifichi nel regno vegetale (botanica), nel regno animale (zoologia), che in quello umano (scienza del corpo umano).

Il sesto si riferisce alla *psicologia* che si basa tanto sullo studio obiettivo dei corpi vivi e delle loro manifestazioni psichiche, come sull'osservazione interna dei fenomeni intellettuali, emozionali e volitivi.

Infine il settimo si riferisce alla *sociologia*, vale a dire alla scienza la più complessa fra tutte, quella che studia le leggi secondo le quali le società nascono ed evolvono. Essa comprende la fisica dei costumi, la cultura del sentimento e l'azione della Massoneria.

Fra questi rami, uno dei più importanti, per il quale qualcuno fa perfino un ottavo scalino, è quello della cosmo-sociologia, vale a dire la scienza delle religioni, che abbraccia non solo lo studio delle associazioni formatesi fra gli uomini ad uno scopo religioso, ma pure lo studio dei rapporti sorti fra gli abitanti, reali o supposti, dell'Universo, come tra l'insieme di esseri nella sintesi dei mondi; infine le relazioni dell'uomo e della natura col G.:A.:D.:U.:.

Quando voi possederete la totalità di tali conoscenze sarete incompleti se non vi aggiungerete la virtù, che è il rispetto di voi stessi, e la carità, che è l'amore verso gli altri.

Dall'altra parte della scala, voi troverete scritto su ogni gradino una parola che vi ricorderà successivamente le qualità, l'osservanza delle quali è necessaria per meritare il titolo di Kadosch, vale a dire di Santo o di Puro:

Sincerità – Pazienza – Coraggio – Prudenza – Giustizia – Tolleranza - Devozione

(Qualora esista, i Cavalieri passano nel terzo Tempio e quando ognuno ha preso il suo posto il Gr.:M.: pronuncia ciò che segue):

Gr.:M.: - Noi vi abbiamo testè fatto salire la scala di tutte le conoscenze che si possono attualmente acquistare mediante l'osservazione. Vi abbiamo insegnate le virtù, la pratica delle quali fa onesto l'uomo e perfetto il Massone; ancora però non avete avuta l'ultima parola dell'universo.

Tale parola la scienza positiva che, non si eleva al di sopra del relativo e del temporaneo, è incapace di darla. Ancorché tale scienza avesse ricondotti tutti i fenomeni all'Energia, essa non saprebbe che rappresentare un fattore sconosciuto a mezzo di una immagine trovata dalla nostra propria coscienza, nel sentimento soggettivo dello sforzo muscolare. Quale è la realtà che si nasconde dietro tale simbolo? È l'assoluto; ma la sua inaccessibilità resta altrettanto certa della sua realtà, e con tal doppio carattere, esso costituisce per il nostro

concepimento, secondo la parola di un grande filosofo positivista «un oceano per il quale non abbiamo né barca, né vela, ma del quale la chiara visione è altrettanto salutare che formidabile».

Là dove la scienza si arresta, le religioni si sono offerte per guidarvi nel «Non Conoscibile». La Massoneria, da una parte, vi ha fatto salire la gerarchia dei suoi gradi con la promessa, ogni volta rinnovata, ed ogni volta mancata, di farvi conoscere il segreto del Verbo.

Voi siete stati così condotti ad edificare il Tempio che voi avete or ora simbolicamente abbattuto.

Ora sappiatelo bene, ciò che avete abbattuto non è la religione; non è la Massoneria; non sono neppure i simboli ingenui od ingegnosi nei quali l'umanità ha incorporato, in luoghi diversi e durante periodi millenari, le aspirazioni più alte della sua immaginazione e del suo cuore.

Ciò che avete abbattuto è la credenza che tali simboli hanno qualche valore al di fuori dell'idea che vi si appone, è la pretesa che il Grande Architetto dell'Universo sia racchiuso entro le colonne di un tempio, fosse pur quello della Massoneria.

Su tali ruderi voi potete ora compiere la missione di Cavaliere Kadosch lavorando all'edificazione del Tempio che non dipende né dalla pietra né dal cemento, perché esso è il Tempio dell'Ideale.

In fondo al Tempio, dietro la scala delle conoscenze pratiche voi intravedete un focolare misterioso che non si rivela che per i suoi raggi. Tale è probabilmente il miglior simbolo della Realtà assoluta della quale la logica proclama l'esistenza, quando a mezzo del pensiero si sopprimono tutti i limiti di durata e di spazio. Vi è là un'immagine che può egualmente venir accettata dalla religione e dalla scienza.

Se tale Realtà non è riconoscibile, noi possiamo per lo meno definire il suo modo d'azione nel tempo e nello spazio; è ciò che noi chiamiamo Logos; e ciò che nel linguaggio simbolico della filosofia contemporanea viene chiamato Energia. Anche qui noi siamo impotenti a scoprire la natura intima di questo primo fattore ; tuttavia, ciò che più è importante, noi possiamo stabilire che l'Energia opera secondo delle leggi fisse, accessibili al nostro intelletto. Noi la simboleggiamo a mezzo di una corona luminosa, come quella che rivela agli astronomi, nelle eclissi totali di Sole, la gloria dell'astro invisibile.

L'Energia, condensandosi nell'Etere, attraverso una serie di tappe che la scienza comincia a presentire, ha generato l'atomo, nel quale essa si manifesta sotto la doppia forma di forza condensata e di forza viva, la prima che si trasforma in un punto di resistenza nello spazio ed è la Materia, la seconda che si rivela per i suoi modi di attività, trasmutabili gli uni negli altri, e che noi chiamiamo Movimento, Calore, Luce, Elettricità, Volontà, ed è la Forza nelle sue multiple ed incompletamente conosciute manifestazioni.

Tale atomo noi ce lo figuriamo secondo una delle immagini che più frequentemente hanno servito a rappresentare l'unione dei due principi primordiali, e cioè mediante un cerchio diviso in due parti di color differente, l'una rossa, ricordante la Materia o l'Energia condensata, l'altra blu, ricordante le Forze propriamente dette o l'Energia attiva.

La circonferenza del cerchio è formata da una corda intrecciata a due colori; vecchio simbolo dell'alleanza massonica utilizzato qui per simbolizzare la combinazione intima dei due elementi sorti dal misterioso generatore.

Avvolgendosi su se stessa fino al punto dove la sua continuazione ci sfugge, questa corda costituisce il serpente gnostico, dalle cui spire sono racchiusi i cinque cicli nei quali si sussegue l'evoluzione progressiva dell'universo accessibile ai nostri sensi.

1° - Da prima il ciclo della gravitazione nel quale predominano le forze che dal turbino cosmico hanno fatto sortire le nebulose, le stelle, i soli, i pianeti ed i loro satelliti, gli asteroidi, le comete ed i miliardi d'astri che compiono la loro orbita nell'infinito dei cieli.

2° - Segue il ciclo della cristallizzazione nel quale, con l'aiuto delle forze fisiche e chimiche, innumerevoli molecole s'ammassano e s'orientano su di un piano che fa presentire l'apparire della vita.

3° - Il ciclo della vita, nuova forma di attività che tende a spandersi in tutte le direzioni, facendo di questa stessa espansione la legge suprema degli esseri viventi.

4° - Il ciclo della coscienza, nel quale l'essere, distinguendosi dal mondo ambiente, prende possesso di se stesso e a mezzo di tale conquista, prelude a quello della natura.

5° - Il ciclo del dovere, in cui l'uomo, avendo acquistata la chiara nozione delle sue relazioni coi suoi simili e con l'universo, fa volontariamente della relazione di tali rapporti l'oggetto necessario dei suoi destini. È in tale ciclo che si pone la Massoneria.

Così l'Energia, a mezzo della quale si rivela la Realtà che serve di base all'universo, appare, tanto nel mondo morale che in quello fisico, come il Potere eterno che lavora per l'Armonia.

Or.: - Le varie Religioni, delle quali la Massoneria scozzese vi ha fin qui riprodotto e commentati i simboli, vi hanno tutte insegnato la legge del Dovere. Ma se esse vi hanno consigliato di fare il bene, non è soltanto perché voi dobbiate obbedire ad un ordine divino, ma anche per farvi assicurare la vostra salvezza personale. Noi - nell'ultimo grado della rivelazione massonica - vi diciamo che nel compiere il bene voi dovete fare astrazione tanto da vostre postume preoccupazioni, quanto da vostri interessi terrestri. L'imperativo categorico o è assoluto o non lo è.

Voi dovete fare il vostro dovere perché è il vostro dovere, questa è l'ultima parola delle Massoneria. Ecco come noi intendiamo lo spirito cavalleresco nel suo più alto concetto, ed ecco perché un grado cavalleresco si trova alla sommità dell'iniziazione massonica.

Un altro corollario della nostra dottrina è quello che se i sistemi metafisici e religiosi non sono che degli sforzi imperfetti per raggiungere la libertà assoluta, nessuno di essi può dirsi in possesso della verità completa e definitiva ; tutti hanno il diritto equivalente di impiegare la formula che loro piaccia ed ogni uomo, individualmente, può dare ai simboli il significato che a lui convenga. Così sortendo dalla tortura il Procuratore Generale del Tempio, Pietro de Bononia diceva: «il più gran bene che è dato all'uomo di possedere è il libero arbitrio». Tal bene, il più prezioso di tutti, noi non lo vogliamo per noi soli, noi vogliamo concederlo anche agli altri; ma sopra tutto noi intendiamo proteggerlo e difenderlo presso coloro ai quali sarà contestato, lo fosse anche dai nostri stessi amici.

Squin de Florian (*staccandosi dal gruppo dei neofiti*) - La Chiesa è al di sopra del libero arbitrio.

Gr.:M.: - Il libero arbitrio è al di sopra della Chiesa!

Squin de Florian - Blasfemia e profanazione!

Gli assistenti (*agitando le loro spade*) - Tradimento! A morte! a morte!

Gr.:M.: - Che non gli sia torto un capello! Qualunque sia stata la sua intenzione presentandosi a noi, Squin de Florian ha il diritto di non dividere la nostra convinzione.

Prio.: - Eminentissimo Gr.:M.:, voi avete udito il grido sfuggitogli. Dall'insulto alla delazione il cammino è breve. Il Re mira ai nostri possessi, il Papa teme la nostra indipendenza; una parola all'orecchio dei nostri nemici sarà per loro il pretesto ch'essi cercano e per noi il bando ed i supplizi.

Gr.:M.: - Occorre saper rispettare i principi che noi proclamiamo. Squin de Florian ha potuto in buona fede ingannarsi sulla portata dei nostri Misteri. Egli ha prestato or ora il

giuramento assieme ai suoi compagni di mantenere il silenzio su tutto ciò che avrebbero potuto vedere od udire qui dentro; non abbiamo il diritto di porre in dubbio la sua parola di Cavaliere.

Prec.: - Porre al di sopra del libero arbitrio le imposizioni della Chiesa non è dichiararsi pronto ai peggiori tradimenti, quando Roma comandasse lo spergiuro?

Gli assistenti - A morte! A morte!

Gr.:M.: - Noi non abbiamo il diritto di sacrificare alla nostra sicurezza la vita di un uomo venuto a noi spontaneamente; tutto ciò che possiamo fare è di consegnare Squin de Florian al suo onore, alla sua coscienza, al suo destino, ricordandogli, una volta ancora, la santità del suo giuramento. I nomi degli spergiuri e dei traditori saranno maledetti per l'eternità!

Gli assistenti – Amen!

(Il Cerimoniere fa uscire Squin de Florian).

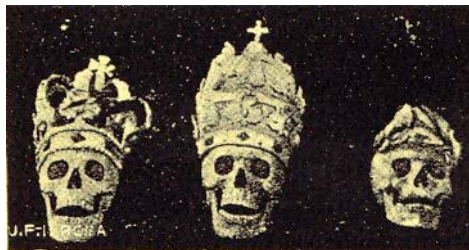
Gr.:M.: - *(indirizzandosi ai neofiti)* FF.:miei, sappiatelo, è tempo ancora di ritirarvi qualora voi esitate a contrarre dei nuovi impegni. Mai come ora assumendo l'obbligo di combattere per la libertà voi vi siete esposti a persecuzioni violente o nascoste che cercheranno di arrivare ai vostri beni, alla vostra persona, al vostro onore o alla vostra famiglia. Persistete voi tuttavia?

(I neofiti rispondono).

Gr.:M.: - Andate dunque ad indossare l'armatura dei Cavalieri Kadosch.

(Il Cerimoniere conduce i neofiti nella sala dei passi perduti e fa indossare ad uno di essi, il casco, il mantello e gli speroni).

Nel contempo se la disposizione del Tempio comporta due sale, i Cavalieri si recano nella sala parata di nero. In caso contrario, si dispongono nel Tempio sotto un velo nero, i tre teschi dei quali si parlerà più innanzi, nonché il busto di Jacques de Molay).



I tre Abominevoli

Parte Seconda

(L'oscurità regna nel Tempio. La finestra protetta da un drappeggio, figura guardare su di una pubblica piazza.

Il Cerimoniere accompagnato dal neofiti batte alla porta del Tempio in grado di Cav.:Kadosch).

Gr.:M.: - Chi viene a turbare la nostra afflizione?

Cap.:delle Guar.: *(socchiudendo la porta).* - Sono dei Cavalieri del Tempio che vengono ad arruolarsi per la difesa del diritto e della libertà.

Gr.:M.: - Sia loro concessa l'entrata nel Tempio.

(Ai Neofiti) Non meravigliatevi vedendoci nel dolore e nel lutto; un grande delitto giuridico è stato perpetrato; un traditore ci ha venduti; noi abbiamo trovato il nostro Giuda sotto la visiera di un cavaliere, il nostro Erode sotto la visiera di un Re, il nostro Pilato sotto la tiara di un papa. Il 13 ottobre 1307, tutti i Templari di Francia, su denuncia di Squin de Florian furono arrestati per ordine di un principe che agognava i loro beni, spogliati dei loro possedimenti, trascinati in prigione e sottoposti alla tortura. Già 25 dei nostri, sono periti sotto le torture e 60 sono saliti sul rogo. Clemente V, complice di Filippo il Bello, ha esteso tali misure a tutta la cristianità ed ha illegalmente pronunciato d'autorità la soppressione dell'Ordine. Infine il nostro Gran Maestro, Jacques de Molay è stato condannato all'ultimo supplizio per aver ritirato delle confessioni ottenute con la frode.

(La campana si mette a suonare a morto al di fuori delTempio. Il Gr.:M.: si dirige alla finestra e apre il drappeggio.

Delle voci dal di fuori si avvicinano cantando il De Profundis).

Un Araldo *(dal di fuori).* - Udite, udite, buona gente.

Da parte del nostro Temibilissimo Messer Filippo, Re di Francia per la grazia di Dio, vi facciamo sapere che Jacques de Molay, già Gran Maestro dell'ex-Ordine del Tempio, e Goffredo de Charney, già Precettore del detto Ordine per la Normandia, saranno bruciati all'ora dei Vespri, come eretici, impenitenti e indegni, la loro memoria maledetta e le loro ceneri sparse al vento.

(Le fiamme del rogo si riflettono nella sala).

Gr.:M.: - In piedi ed all'ordine, FF.:, un giusto va alla morte.

La Voce di Jacques de Molay - Al momento di perire nelle fiamme, io ti cito papa Clemente nei quaranta giorni, e te Filippo entro l'anno, a comparire davanti al Tribunale del Gran Giudice di noi tutti. Abbiate misericordia di me, Signore, e fate giustizia.

(Le fiamme si spengono, la campana cessa).

Gr.:M.: - La citazione ha prodotto il suo effetto. Filippo e Clemente sono andati a rispondere dei loro delitti nel tempo fissato dalla loro vittima. Ma la profezia è andata più lungi: dei tre che hanno compiuta la rovina del nostro Ordine, ecco oggi ciò che resta.

(Scopre i tre crani).

La tomba di Clemente V fu violata nel 1577 dai Calvinisti; quella di Filippo il Bello nel 1793 dai Giacobini; le spoglie furono bruciate o gettate nella strada, mentre Jacques de Molay, riabilitato dalla posterità ha ricevuto gli omaggi dovuti al suo eroismo davanti alla morte.

(Viene scoperto il busto di Jacques de Molay coronato di palme e la luce riappare nel Tempio).

Gr.:M.: - FF.: sedete.

(Ai neofiti) Voi vedete che la nostra situazione è ben cambiata. Abbiamo perduto la nostra ricchezza ed i nostri onori; noi siamo ormai in lotta aperta coi teocrati e coi despoti del mondo intero, i pericoli che prevedemmo sono divenuti realtà.

Per la terza volta io vi chiedo: persistete a divider la nostra sorte nella buona e nella cattiva fortuna? *(I neofili rispondono).*

Or.: - L'Ordine non fu annientato così completamente come lo speravano i suoi persecutori. Alcuni Cavalieri decisero di ritirarsi in Portogallo, ove, sotto la protezione del Re Denis, fondarono l'Ordine del Cristo. Sembra tuttavia che colà nel corso della trasmissione, sia sparita la dottrina segreta dei Templari o che essa sia stata sacrificata al desiderio di disarmare l'ostilità della Chiesa romana. D'altra parte, la Scozia aprì il suo asilo ai proscritti che vi fondarono l'Ordine di Sant'Andrea di Scozia.

Ponendo il grado di Cavaliere Kadosch subito dopo quello di Cavaliere di Sant'Andrea, i riorganizzatori del Rito Scozzese Antico ed Accettato, hanno implicitamente ammesso che esso rappresenta un passo di più nella conoscenza della verità. Esso non si riferisce soltanto alla riorganizzazione dell'Ordine proscritto, ma pure alla vendetta che questo cerca di avere contro i suoi persecutori.

Gr.:M.: - Continuatori dei Templari del XIV secolo, noi non abbiamo cessato di continuare la loro vendetta.

Siete voi disposti a secondarci in tale opera? (*I neofiti rispondono*).

Sappiate, però, che tale vendetta non mira a vane rappresaglie. Noi vogliamo vendicare Jacques de Molay ed i suoi compagni di martirio, assalendo senza tregua gli abusi dei quali sono caduti vittime, combattendo senza respiro il dispotismo religioso o politico, sia che venga dall'alto o dal basso, sia che si incarni in un papa od in un monarca, in un principe o in un politicante, in una aristocrazia che tutto si crede permesso in virtù della nascita o della ricchezza, o in una massa popolare che disconosce i diritti del singolo perché essa ha il numero e la forza.

È questa la vendetta che piombò su Clemente V, non il giorno in cui i suoi resti sono stati bruciati dai Calvinisti di Provenza, ma il giorno in cui Lutero sollevò metà Europa contro il Papato in nome del diritto di coscienza. È questa vendetta ch'è piombata su Filippo il Bello, non il giorno in cui i suoi resti furono gettati nel lastrico di S. Dionigi da una folla in delirio, e neppure il giorno in cui il suo ultimo discendente investito del potere assoluto, usciva dal Tempio, divenuto prigioniero di Stato, per salire il patibolo, ma il giorno in cui la Costituente Francese proclamava, in faccia ai troni, i Diritti dell'uomo e del cittadino.

La nostra opera è lungi dall'esser terminata. Mai la libertà, dacché è divenuta il diritto moderno, non ha corso maggiori pericoli di quanti né corre ora. Il suo principio stesso è rimesso in discussione; non è soltanto la reazione religiosa o dispotica che si sforza di riguadagnare il terreno perduto; sono i cortigiani del popolo sovrano che si danno d'attorno per persuaderlo che la felicità è nell'asservimento dell'individuo alla collettività.

Sono dei partigiani del libero arbitrio che, infedeli al loro proprio ideale, sognano di porre a prestito le armi del dispotismo per schiacciare i loro avversari. Sono le Nazioni che divenute padrone dei loro destini continuano a sgozzarsi in nome del diritto del più forte. Sono i monopoli senza viscere, gli scioperi violenti, gli attentati alla libertà del lavoro, l'accentuazione dello spirito di parte o di setta, gli antagonismi di classe e di razza che minacciano di trasformare in un vero inferno il nostro secolo.

Questi sono gli avversari che voi vi dovete impegnare di combattere con noi. Ecco del resto il testo del vostro giuramento:

«Confermo tutti i giuramenti fin qui fatti al Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, e giuro solennemente di obbedire agli Statuti e Regolamenti dell'Ordine; essi saranno la mia regola e la mia legge.

(Mostrando il cranio con la croce reale).

«Sotto alcun pretesto io non farò mai alcun compromesso con un governo al quale il dispotismo faccia misconoscere i diritti degli individui.

(Mostrando il cranio con la tiara).

«Sotto alcun pretesto non farò giammai alcun compromesso con un potere spirituale che incateni la coscienza ed il pensiero, che imputi a delitto il dubbio sincero e la credenza onesta.

(Mostrando il terzo cranio).

«Sotto alcun pretesto io non tradirò giammai per un interesse personale ed anche per un interesse di classe o di partito il diritto comune e la libertà di tutti.

(Mostrando il busto di de Molay).

«Sotto alcun pretesto io non tralascierò di proteggere il debole e l'innocente e di considerare come FF.: tutti gli oppressi e come nemici tutti gli oppressori.

«Giuro di non appartenere a nessuna Società sia civile che religiosa la quale osteggi la Massoneria.

«Giuro fedeltà ed obbedienza al Supremo Consiglio Confederato per l'Italia e sue Colonie e Dipendenze ed al Sov.:Gr.:Comm.: riconoscendo tale Consiglio l'unico, legittimo e regolare per l'Italia sue Colonie e Dipendenze».

Cavalieri! In piedi e all'ordine. Venerabile Maestro delle Cerimonie spiegate lo Stendardo.

(Il Maestro delle Cerimonie abbassa lo Stendardo verso i neofiti).

Il Gr.:M.: discende dal trono e tesa la spada verso i neofiti chiede loro)

Gr.:M.: - Prestate voi tale giuramento ? Voi X, voi Y, ecc. ?

I neofiti - *(rispondono all'appello)* Lo giuro.

(Il Gr.:M.: batte le due spalle di ciascuno con la lama della spada, poi li bacia in fronte).

Risale infine sul suo trono e pronuncia la formula)

Gr.:M.: - A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.: sotto gli auspici e per delega speciale del Supremo Consiglio d'Italia, sue Colonie e Dipendenze, io vi costituisco Grande Eletto Cavaliere Kadosch, Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera e vi conferisco tutti i diritti e le prerogative attinenti a tal grado.

(Consegna la propria spada ad uno dei neofiti e gli dice):

Cingete questa spada che completa la vostra armatura, voi non la sfodererete che per bisogno, voi non la riporrete nel fodero che a giustizia compiuta.

Le nostre armi non sono il pugnale del sicario, la mannaia del carnefice, lo stiletto del calunniatore: sono la penna e la parola, l'influenza che ciascuno può esercitare attorno a sé con l'esempio del rispetto per la libertà degli altri, la mano stesa a colui che è oppresso nella sua coscienza o lesa nei suoi diritti. Ricordatevelo.

Cavalieri, sedete.

Gr.:M.: - Devo ora comunicarvi la parola, i segni ed i toccamenti coi quali i Cavalieri Kadosch si riconoscono tra loro

All'Ordine. - La destra come se impugnaste una spada, la sinistra sul cuore.

Segno di riconoscimento. - Portare la mano destra con le dita aperte sul cuore, lasciarla poi cadere sulla coscia destra mentre viene piegato il ginocchio.

Parola di Passo. - (LAHOGEB) (LOK) - (SARAP) (LOK).

Toccamento. - Punta del piede destro contro la punta del piede destro presentando il pugno destro col pollice levato, l'altro Cavaliere impugnerà tale pollice con la propria mano destra indietreggiando di un passo. Nel rinculare dirà (AKROBA), l'altro pure rinculando di un passo dirà (HTE) ed il primo soggiungerà (IANODA).

Parola Sacra. - (AKOMAKIM) (MILAEB) (IANODA).

Batteria. - ●● ●● ●● ●

Passo. - Mani intralacciate con le palme sulla testa; tre passi precipitosi, poi piegare il ginocchio destro, far sembiante di sfoderare la spada e presentarne a braccio teso l'impugnatura come se la lama fosse in posizione verticale.

Età. - Un secolo e più.

Gr.:M.: - Venerabile Maestro delle Cerimonie, conducete i neofiti vicino agli Eminentissimi Priore e Precettore affinché, questi si assicurino che i nuovi Cavalieri possiedono la conoscenza della parola, dei segni e dei toccamenti. (*L'ordine è eseguito*).

Prio.: - La comunicazione è finita, Eminentissimo Gran Maestro.

Gr.:M.: - Vogliate dunque invitare i membri di questo Areopago a riconoscere ormai come Cavalieri Kadosch i FF.: Invitate pure i Cavalieri presenti ad applaudire questa investitura con la batteria d'uso.

(L'ordine è eseguito. Il Gr.:M.: invita poi i nuovi Cavalieri a prender posto nelle regioni ed accorda la parola ad uno di essi che si dichiara desideroso di porgere ringraziamenti a nome di tutti i neofiti. Dopo il discorso dell'Oratore che avrà per argomento la storia o la filosofia del grado, si passa all'Istruzione).

ISTRUZIONE

D. - Quando siete stato ricevuto Cavaliere della Luce, sotto qual forma vi è apparso il Potere creatore e conservatore del nostro mondo?

R. - Sotto la forma del Sole, sorgente di calore, di luce e di vita.

D. - Tale rivelazione è detta finale?

R. - No, perché ho imparato che il Sole stesso è tributario d'un focolare misterioso.

D. - Tale focolare sarebbe il centro dell'Universo?

R. - L'infinito non può avere un centro.

D. - Come dunque avete scoperto il Potere Supremo?

R. - Ho consultato il vero Evangelo Ho salita la scala delle sette scienze, ho abbattute le colonne del Tempio ed ho calpestato il simbolo del Santuario.

D. - Che avete scorto al di là?

R. - Delle tenebre attraversate da uno scintillio di stelle.

D. - Ed al di là di tali tenebre?

R. - Ho veduto i fenomeni della Terra e del Cielo ordinarsi nei quadri dell'evoluzione, come un'armata ben ordinata marciante alla conquista di una città ideale.

D. - Ed al di là di tali fenomeni?

R. - Ho potuto concepire le entità alle quali il linguaggio umano ha dato i nomi di atomo e di forza, di materia e di spirito.

D. - Ed al di là di tali entità?

R. - Ho intravisto le vibrazioni dell'Energia incessante ed infinita agitantesi nell'Immensità Eterea.

D. - Ed al di là di tale Energia?

R. - Ho compreso esservi la Realtà suprema che non è né materia né spirito, ma dalla quale provengono e materia e spirito.

D. - Ditemi il suo nome?

R. - L'Essere Supremo è ineffabile.

D. - Descrivetemi la sua natura

R. - L'Essere Supremo non si può definire.

D. - Ditemi almeno come si manifesta.

R. - A mezzo del segno della legge, sia nel mondo morale che nel mondo fisico.

D. - Mi potete dire l'ultima parola della Massoneria?

R. - Collaborare alla fondazione di ciò che i profeti chiamano Regno di Dio.

D. - Qual è questo Regno?

R. - Il regno della Giustizia, liberamente accettato, rivelazione della ragione e vivificato dall'amore.

D. - Vedremo noi tale avvenimento?

R. - Sì, se noi lo sapremo realizzare in noi e seguirlo attorno a noi.

D. - Quale incarico particolare hanno assunto i Cavalieri Kadosch in questa opera divina?

R. - Essi combattono per la libertà, senza la quale l'Ordine è un servaggio e, soprattutto, per la libertà di coscienza.

D. - Perché tale predilezione?

R. - La libertà di coscienza non è soltanto un diritto naturale risultante dal libero arbitrio, ma è pure una conseguenza logica e necessaria dell'impotenza che abbiamo di rappresentarci l'Assoluto, altrimenti che con simboli inadeguati e perfettibili.

D. - Donde i Cavalieri Kadosch trassero le loro dottrine?

R. - Dall'Oriente ove essi avevano trovata la vera versione della Buona Nuova, se dobbiamo prestar fede alla tradizione del nostro Ordine.

D. - Dove si costituì da principio il Collegio dei Cavalieri Kadosch?

R. - In seno all'Ordine Templare.

D. - Cosa avvenne di tale Collegio dopo la soppressione dell'Ordine ?

R. - Si ricostituì fra i Templari sfuggiti alla proscrizione e poi trovò un rifugio in seno alla Massoneria.

D. - Quale scopo persegue?

R. - Riprendere a costruire il terzo Tempio e vendicare le sofferenze dei martiri.

D. - In qual guisa i Cavalieri Kadosch intendono portar a termine il duplice assunto?

R. - Combattendo in ogni guisa ed in ogni occasione il dispotismo dei governanti ed il dispotismo degli ecclesiastici. Ovunque un diritto sia violato anche a detrimento degli attentatori del diritto, il Kadosch deve insorgere per difenderlo. Tale è il dovere supremo del Cavaliere moderno e del perfetto Massone.

Gr.:M.: - Tale è il nostro dovere.

L'Assistente (agitando la spada) - Noi lo osserveremo.

CHIUSURA DEI LAVORI

Gr.:M.: - Eminentissimi FF.:Priore e Precettore, avvertite i Cavalieri che decorano le vostre Valli se qualcuno ha delle osservazioni da presentare nell'interesse dell'Ordine in generale o dell'Areopago in particolare, è autorizzato a farle.

Prio.: - Cavalieri stalla mia Valle, l'Eminentissimo Gr.:M.: vi autorizza di presentare le osservazioni che crederete fare nell'interesse dell'Ordine in generale o dell'Areopago in particolare.

(Se un Cav.: chiede la parola gli è accordata. Quando la discussione è terminata)

Prec.: - Il silenzio regna nella mia Valle.

Prio.: - Il silenzio regna nelle due Valli.

Gr.:M.: - Venerabile Maestro delle Cerimonie fate circolare il tronco delle beneficenza e quello delle proposte.

Gr.:M.: - Eminente Fr.:Priore, che ora è.

Prio.: - La notte sta per finire, l'aurora avanza, i raggi solari indoreranno ben presto le cime delle montagne.

Gr.:M.: - A quale ora i FF.: Cav.:Kadosch hanno l'abitudine di chiudere i loro lavori?

Prio.: - Al principio del giorno, Eminentissimo Gr.:M.:

Gr.:M.: - Perché al principio del giorno?

Prio.: - Per meglio nascondere i nostri progetti ai malevoli.

Gr.:M.: - Quali sono tali progetti?

Prio.: - Resistere all'oppressione ed all'impostura con la parola, la penna e la spada; sostenere il popolo contro i suoi tiranni temporali e spirituali.

Gr.:M.: - Eminente Precettore, quali virtù dobbiamo praticare per raggiungere tali obbiettivi?

Prio.: - Il lavoro, la pazienza ed il coraggio.

(L'Eminentissimo Gran Maestro batte ●●).

(L'Eminente Priore batte ●●).

(L'Eminente Precettore batte ●●).

(L'Eminentissimo Gran Maestro batte ●).

Gr.:M.: - A me, Ufficiali e Cavalieri. *(Tutti fanno il segno e la batteria).*

In nome e sotto gli auspici del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, in virtù dei poteri che mi sono stati conferiti come Gran Maestro di questo Areopago di Cavalieri Kadosch, dichiaro i lavori chiusi.

Ritiriamoci in pace; ma prima di separarci datemi le assicurazioni che voi nulla svelerete dei lavori odierni.

(Il Gr.:M.: si pone avanti al trono, prende la sua spada per la lama e presenta l'impugnatura in avanti).

Tutti - *(I Cavalieri stendono la mano destra verso l'impugnatura dicendo assieme:)* Lo giuro!

APPENDICE

Spiegazione del Quadro Simbolico

Davanti a noi si erge il serpente cosmico dello gnosticismo. La di lui coda si perde nella tradizione misteriosa di quel focolaio eterno che, data la limitazione del nostro potere intellettuale, resterà per sempre a noi nascosto da una nube impenetrabile. Il suo corpo dai colori blu e rosso intrecciati, simbolizza, nell'ordinamento della piccola porzione dell'universo accessibile ai nostri sensi, l'unione interna delle due forme di energia: la forza e la materia, nelle loro perenni combinazioni. Le fauci, aperte verso il cielo, proiettano raggi profetici sulla città ideale che la nostra immaginazione ed il nostro cuore intravedono attraverso le nebbie dell'avvenire.

È nella spirale del suo arrotolarsi che, sotto l'impulso del Grande Architetto si segue, secondo leggi fisse, il corso dell'evoluzione od, in altri termini, l'ascensione dell'Essere.

Il primo ciclo è quello della *gravitazione*. In esso si forma la polvere cosmica ciascun atomo della quale è per se stesso un sistema stellare. In esso nascono e muoiono i chiodi di oro che scintillano nella profondità dei cieli; le costellazioni rappresentate dai loro segni tradizionali, i soli che si rincorrono eternamente senza mai raggiungersi, i pianeti coi loro cortei di anelli e di satelliti, le messaggere chiomate che errano da un universo all'altro, le parti di mondi strani che vengono qualche volta a sprofondarsi nel nostro suolo quasi ad attestare l'unità della composizione nei corpi interspaziali. Tutti questi fenomeni avvenivano di già con la medesima regolarità allorché il nostro globo non era che un ammasso di vapori ribollenti nella nebulosa originaria; essi continueranno a prodursi anche quando sfinito, gelato ed inerte, non sarà più che un ricordo nella memoria delle terre lontane che ci saranno succedute.

Il secondo ciclo è quello della *cristallizzazione*. Noi entriamo qui in un mondo strano ed armonioso.

In seno alle precipitazioni atmosferiche, ricche di sali e di gas, il raffreddamento graduale lascia apparire i tipi cristallini che manifestano già la facoltà di svilupparsi, di alimentarsi e di ricostituirsi, secondo un piano ideale che la natura ci presenta come una prima lezione di geometria. Nel tempio della natura si affermano i futuri simboli dell'arte reale, ma tali corpi senz'anima non sono che il preludio e forse il germe della vita. Poco a poco si consolidano, nelle acque fumanti, delle ganghe rocciose cristalline che si dislocano sotto la spinta di maree

sotterranee Delle ampolle vulcaniche sorgono, scoppiano e si sprofondano; delle colate di lava precipitano formando strade da ciclopi: dei geysir mescolano i loro vapori a quelli dell'atmosfera opaca che rari raggi di sole cominciano a trapassare.

Il terzo ciclo è quello della *vita*. Come è nata la vita sulla terra? È questo uno dei sette enigmi del mondo. Con la vita sorse l'amore; Eros, uscito dall'uovo cosmico cantato dall'orfismo, scocca la freccia che assicura il perpetuarsi della vita a mezzo dell'accoppiamento di sessi ormai differenti. Le colonie di polipi fan presentire le organizzazioni sociali nelle quali gli individui si riuniranno secondo la divisa: *Tulli per uno, uno per tutti*. Le alghe galleggiano come lunghi nastri sulla superficie dei mari. Anfibi, a forme bizzarre, mostri aerei e terrestri come l'iguanodono, il plesiosauro, l'ittiosauro, il perodattilo, si rifugiano o lottano sotto la lussureggiante flora delle paludi carbonifere o cretacee.

Là dove l'ambiente è favorevole, gli animali a sangue caldo popolano i continenti della epoca terziaria; è il regno dei mammiferi rappresentato dai marsupiali, dall'ippopotamo, dalla giraffa, dall'orso delle caverne, dal mammut; poi dai grandi felini e dalla renna che presto si separano a causa della differenza di clima. Fra gli animali primitivi erra un essere pensante ed industrioso, un essere che non è ancora l'uomo, ma che diventerà tale nell'ora in cui, mirandosi nello specchio della propria coscienza, troverà nel suo pensiero la nozione di personalità intellettuale e morale propria, mentre mirandosi nell'acqua cristallina di una sorgente concepirà l'immagine della propria individualità fisica.

L'anima è sortita dallo stato di larva; l'essere si è innalzato su un nuovo ripiano. Una torcia si è accesa che mai più si spegnerà.

Qui noi entriamo nel quarto ciclo, che è quello della *civiltà*. Essa è cominciata nel giorno in cui l'uomo ha preso un ramo d'albero o raccolto un sasso per farsene un arma. Alla pietra naturale succede la pietra tagliata, poi la pietra levigata. L'uomo ha imparato l'uso del fuoco, lascia la sua tana per fabbricarsi una capanna nel mezzo delle acque; presto si fabbricherà degli amuleti; adorerà gli astri; lavorerà il metallo; inventerà il disegno; domerà il cavallo per lanciarsi alla caccia del bisonte; si darà alla vita pastorale; si farà agricoltore sul limo fecondo lasciato dai fiumi. Infine si apre la catena delle principali civiltà storiche: gli imperi cadono; le arti si perfezionano; gli inni salgono al cielo assieme al fumo dei sacrifici; i primi templi si elevano nel Delta dell'Eufrate e nella Valle del Nilo; le grandi irrigazioni cominciano; la Cina

e l'India sviluppano la loro cultura originale e raffinata; la Grecia unisce in una feconda triade, l'arte, la filosofia e la libertà.

Dopo l'interregno del Medio Evo che ci fa assistere al corteggio dei Crociati sfilanti sotto il Partenone per conquistare la tomba del loro Dio, sorge l'immagine trionfatrice della civiltà contemporanea, con le meravigliose applicazioni del vapore, dell'elettricità, della radio. Un dirigibile ed un aeroplano salgono all'orizzonte.

La massa umana seguirà il suo destino su questo mare di interessi e di passioni, di scoperte e di progresso materiale; essa continuerà a passare, senza farvi attenzione, dinanzi alla sfinge che le nasconde la verità e dietro alla quale, da secoli, una scelta schiera contempla e fruga l'infinito.

Qui s'apre il quinto ciclo: quello in cui si muovono i filosofi, le religioni e la *Massoneria* scozzese che, innalzandosi al di sopra delle differenze di razza, di professione, di classe, di partito e di religione, ricorda ai suoi membri, nella successione dei gradi, le principali istituzioni religiose e sociali che hanno contribuito alla cultura spirituale della Società, con la differenza che tali istituzioni erano forzatamente il prodotto di una mentalità locale e temporanea, mentre la Massoneria si presenta tanto larga da offrire il terreno per un'alleanza universale sotto l'egida della libertà.

Al 1° grado gli apprendisti sgrossano la pietra rozza, la Natura ancora incompresa, così comincia la costruzione del Tempio. Al 2° i compagni imparano l'uso della squadra e del compasso per dar forma alla pietra cubica. Al 3° i Massoni ritrovano sotto il mistico ramo il corpo del Maestro caduto vittima dell'Ignoranza, dell'Ipocrisia e dell'Ambizione. Al 4° si preparano in silenzio e raccolti, ad intraprendere la lotta contro tali tre agenti della morte del loro Maestro. Al 5° il Perfetto Massone riconosce che deve prima vincere se stesso se vuol rigenerare la società. Dal 6° all'8° si precisano le nozioni di organizzazione e di giustizia.

Gli Eletti dei IX, nella loro collera colpiscono il criminale, ma gli Eletti dei XII, più accorti, raggiungono i complici con l'azione di una giustizia regolare. Al 13° Grado, l'Arco Reale scopre, nel sotterraneo dove è calato dai suoi compagni, il nome sacro scritto in caratteri misteriosi; ma se riesce a decifrare le lettere non può trovare la maniera di pronunziarlo ché, mille idolatrie, hanno sfigurata tale pronuncia. Nel grado seguente l'Eletto Perfetto impara che le lettere sillabate dalla scienza indicano tutte le direzioni dove il pensiero umano si urta all'infinito e che la pronuncia del nome variando secondo le intelligenze, può solamente dare il simbolo della Realtà misteriosa.

Al 15° grado il Cavaliere d'Oriente che rapporta da Babilonia l'insegnamento dei Magi, acquista, sopra gli avversari delle libertà, il diritto di passare il ponte di Gadara che conduce ai lavori della ricostruzione del Tempio. Questa ricostruzione è proseguita, nel grado seguente, dai Principi di Gerusalemme che attestano la forza dello spirito di volontaria associazione.

Al 17° grado i Cavalieri d'Oriente e d'Occidente, ritrovandosi e riconoscendosi come fratelli al termine di una lunga separazione preparano l'unione dell'antica ispirazione degli Ariani asiatici col metodo degli Ariani europei in vista di un ravvicinamento del quale il nostro secolo può essere chiamato a raccogliere i frutti meravigliosi.

Ecco venire i Rosa+Croce, medici viaggiatori, naturalisti, filantropi ed educatori. I Cavalieri dell'Aquila e del Pellicano, nella loro ardità concezione unificante l'osservazione scientifica della natura, all'opera d'amore di Gesù. Alla fede dei loro principi essi aggiungono la speranza che mantiene acceso il candelabro mistico e la carità che feconda tutto il resto.

Ai Rosa+Croce succede il Pontefice che apre coi Maestri delle Logge simboliche e coi Cavalieri noachiti, la serie dei gradi post-capitolari.

Al 22° grado si mostra l'Ascia Reale che depone la spada per abbattere i cedri del Libano con l'ascia simbolica che i misteri dei Drusi si sono trasmessi dall'età lontana in cui i Patriarchi conversavano con gli Elohim. I Capi ed i Principi del Tabernacolo scortano l'Arca dell'Alleanza in cui riposano le Tavole della Legge Massonica. Il Cavaliere del Serpente di bronzo applica alle agitazioni del mondo moderno la lezione tratta da una tradizione dell'Esodo. Al 26° grado, il Principe della Compassione riceve gli insegnamenti da colui che, potendo raggiungere il nirvana preferì rinascere per compassione di tutte le creature. Al 27°, il Commendatore del Tempio, scende da cavallo per portar soccorso ad un infedele ferito. Al 28°, il Cavaliere del Sole subisce l'iniziazione Mitriadica, nella quale i misteri dell'Antichità ci hanno tramandato la vera dottrina di Zoroastro. Al 29°, il Cavaliere di Sant'Andrea di Scozia si abbevera alle rivelazioni mistiche di colui che fu il discepolo favorito del Maestro. Infine al 30° grado, innanzi alla scala doppia a sette gradini, il Cavaliere Kadosch moderno riceve dal Templare, spirante tra le rovine dei simboli dell'assolutismo politico e religioso, la spada con la quale vincerà gli avversari della libertà. Al di là, è la strada luminosa sulla quale l'Aquila a due teste guiderà i nostri successori verso la Gerusalemme celeste, predetta dai Veggenti di tutte le epoche e di tutte le religioni.

* * *

La precedente descrizione si riferisce al Quadro dipinto dal Fr.:Dillens per l'Areopago di Bruxelles.

Siccome la riproduzione di questo quadro comporterebbe delle difficoltà non indifferenti, esso può essere sostituito da un quadro così composto:

Il centro è formato da un disco mezzo rosso e mezzo blu con un foro nel mezzo, nel quale vi è una lampada elettrica. Tale lampada è coperta da un'aureola dorata alquanto distaccata dal disco in modo che questi sia illuminato dalla lampada elettrica.

Intorno al disco vi è la coda di un serpente bianco e blu che poi svolge le sue spire come nel quadro del Dillens e come nel detto quadro finisce con una testa che lancia un fascio di raggi sopra un tempio nebulosamente disegnato sull'angolo destro superiore del quadro.

Le figure inserite nei cicli formati dalle spire del serpente, sono sostituite dalle parole:

Gravitazione, Cristallizzazione, Vita, Coscienza, Dovere.